



Convivenza e diversità a Bressanone

Rapporto di ricerca su vantaggi, pregiudizi e sfide
alla convivenza fra diverse culture, lingue e religioni
nel Comune di Bressanone

Colophon

Istituto sui Diritti delle Minoranze - EURAC
Viale Druso 1, 39100 Bozen
minority.rights@eurac.edu

e
Comune di Bressanone
Via Bastioni Maggiori 5
39042 Bressanone

Traduzione: Emilio Vettori

Bressanone 2014

Foto/Immagine di copertina: Comune di Bressanone
Design/Layout: Pluristamp, Bressanone

Convivenza e diversità a Bressanone

Rapporto di ricerca su vantaggi, pregiudizi
e sfide alla convivenza fra diverse culture,
lingue e religioni nel Comune di Bressanone



Istituto sui Diritti delle Minoranze - EURAC

Verena Wisthaler

Heidi Flarer

Indice

Prefazione	9
1. Introduzione	11
2. Note metodologiche sull'elaborazione e la distribuzione del questionario	12
3. La diversità è ormai la normalità?	18
3.1 La diversità come sfida e opportunità	22
3.2 Quando “nuova” e “vecchia” diversità si incrociano	27
4. La complessità del processo di integrazione	32
4.1 Cosa significa integrazione?	32
4.2 Diverse percezioni delle difficoltà legate all'integrazione	35
4.3 Il contatto tra popolazione “autoctona” e popolazione di origine straniera	43
5. Le potenzialità del Comune nel processo di integrazione	50
6. Considerazioni conclusive	56

Prefazione

Quando si tratta di affrontare il tema della convivenza tra diversi gruppi etnico-linguistici, il Comune assume un ruolo di particolare rilevanza. Da lungo tempo Bressanone si contraddistingue per una tradizione improntata al dialogo e l'amministrazione cittadina è per questo motivo fermamente decisa a proseguire sul solco di questa tradizione.

Il nostro obiettivo è che tutti/e coloro che vivono a Bressanone si sentano a pieno titolo cittadini e cittadine brissinesi. Un'identificazione positiva con un luogo - che è allo stesso tempo il luogo in cui si vive, in cui si lavora e in cui si trascorre il proprio tempo libero - è infatti il presupposto necessario per consentire che tale luogo possa essere considerato come "casa". Per non perdere di vista questo obiettivo abbiamo bisogno di riscontri e suggerimenti sulle iniziative realizzate dall'amministrazione cittadina.

Il presente rapporto, che contiene un'analisi dei risultati di un sondaggio sulla convivenza a Bressanone condotto nel 2013, offre una panoramica puntuale delle misure adottate finora e si pone come riferimento per iniziative future, con l'obiettivo di favorire il benessere di tutti i cittadini e le cittadine di Bressanone. In questo rapporto particolare attenzione viene data a coloro che vivono da noi da un tempo relativamente breve. In questo senso, l'analisi ci aiuta a sviluppare un modello globale di convivenza.

Ringraziamo l'EURAC per il supporto scientifico, in particolare Verena Wisthaler, ma soprattutto ogni brissinese che partecipando al sondaggio ha contribuito a questa riflessione sulla nostra società.



Albert Pürgstaller
Sindaco del Comune di Bressanone

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Albert Pürgstaller".



Elda Letrari Cimadom
Assessora comunale all'integrazione

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Elda Letrari".

Un ringraziamento particolare va al dott. Ingo Dejaco e al dott. Hermann Popodi per il loro instancabile impegno e per il costante sostegno all'elaborazione e alla conduzione di questo sondaggio. Allo stesso modo ringraziamo tutte le associazioni, le organizzazioni, i volontari e le volontarie, i sostenitori e le sostenitrici che ci hanno aiutate nella distribuzione, nella raccolta e nella compilazione dei questionari.

Un sentito ringraziamento va anche a tutte quelle persone che hanno contribuito in particolare alla preparazione delle domande: Shahid Akm, Beatrix Angerer, Christina Bacher, Ilenia Baracca, Johanna Bernardi, Claudia Dariz, Erwin Denicolò, Abdel El Abchi, Florian Elmazi, Hassan Fakrul, Philipp Frener Manfred Gamper, Vanessa Gangi, Ariba Khalid, Racheel Khalid, Mark Knapp, Senad Kobicic, Yousef Muhammad, Nick, Brigitte Plunger, Claudia Prader, Riccardo Riso, Avril Sanchez, Monika Silbernagl, Ferdinando Stablum, Teodora Tettamanti, Carla Volgger, Miriam Zenorini .

1. Introduzione

Il Comune è il luogo in cui si svolge la vita di tutti i giorni. In questo senso, il Comune diventa il punto di riferimento per tutte le esigenze che emergono dalla società in modo diretto e non filtrato. L'amministrazione comunale stabilisce le regole per la convivenza all'interno di un piccolo spazio e garantisce il benessere della popolazione. Accortezza e pianificazione, insieme con il rispetto per le diverse esigenze degli/delle abitanti di un Comune, sono quindi fondamentali per una convivenza riuscita.

Non sorprende dunque che l'incremento in tutta Europa della diversità religiosa, etnica, linguistica e culturale crei all'interno dei Comuni situazioni particolari, che da un lato rappresentano una sfida importante per la politica comunale e dall'altro lato costituiscono un ulteriore incentivo a ripensare e pianificare il futuro del Comune e della sua popolazione.

Il presente studio si pone l'obiettivo di offrire una panoramica sullo stato della convivenza tra culture, lingue e religioni diverse nel Comune di Bressanone, allo scopo di individuare le aree in cui si riscontrano le principali sfide alla convivenza che tutti i cittadini e le cittadine e l'amministrazione comunale sono chiamati/e ad affrontare.

Questo studio si riferisce a tutti/e coloro che risiedono nel Comune di Bressanone dal 16° anno di età in poi, indipendentemente da lingua, cultura, religione o paese di origine. Nell'analisi dei questionari, è stata operata una distinzione tra i cosiddetti "autoctoni", cioè la popolazione residente a Bressanone con cittadinanza italiana, ed i cittadini che provengono da altri paesi, i cosiddetti "migranti".

Le autrici dello studio sono ben consapevoli del fatto che termini come "autoctono" e "migrante" si prestano a diverse interpretazioni: in primo luogo è difficile stabilire chi, quando e in base a quali criteri, è considerato come "autoctono". Allo stesso modo il termine "migrante" comprende sia persone che si sono trasferite da lungo tempo in Alto Adige sia tutti/e coloro che si sono stabiliti/e qui da poco, sia per un periodo indeterminato sia per un periodo breve.

Per distinguere questi due gruppi di individui, nell'analisi si è ricorso al paese di nascita come criterio di differenziazione. In questo modo, a tutte le persone nate in Italia si applica il termine "autoctoni" mentre per gli individui che non sono nati in Italia si utilizza il termine "migranti".

In secondo luogo, le autrici dello studio riconoscono che né il gruppo dei cosiddetti "autoctoni" né quello dei cosiddetti "migranti" costituiscono gruppi omogenei, ma sono composti da individui caratterizzati da differenti relazioni sociali, competenze, condizioni socio-economiche, progetti di vita e idee. Per quanto fosse possibile, nel presente studio si è prestata particolare attenzione a questo aspetto individuale.

In terzo luogo si deve poi rilevare che, a partire dalla distinzione operata sulla base del paese di nascita, nel presente studio non è prevista una categoria specifica né per le persone nate in Italia ma trasferitesi in Alto Adige da un'altra regione né per le persone nate in Italia da genitori immigrati, ovvero coloro a cui normalmente ci si riferisce con i termini di “immigrati di seconda generazione” o di “persone con background migratorio”. Le persone che soddisfano queste caratteristiche rientrano, nel presente studio, nella categoria analitica dei c.d. “autoctoni”, ovvero gli/le intervistati/e nati/e in Italia.¹

Tuttavia, il presente studio si basa sul presupposto che possono essere “altoatesini” o “brissinesi” tutti/e coloro che attualmente risiedono rispettivamente in Alto Adige o a Bressanone, indipendentemente dal gruppo linguistico o dalla religione di appartenenza, siano essi/e nati/e in Italia, in Alto Adige o all'estero, che vivano in Alto Adige fin dalla nascita - i c.d. “autoctoni”, secondo la distinzione operata nel presente studio - o che vivano qui solo da poco tempo, ovvero coloro a cui nel presente studio ci riferiamo con il termine “migranti”.

2. Note metodologiche sull'elaborazione e la distribuzione del questionario

Il questionario, utilizzato in questo studio, è stato creato nell'ambito di un processo partecipativo da parte dell'Istituto sui Diritti delle Minoranze dell'EURAC: nell'incontro preparatorio con l'assessora dott.ssa Elda Letrari, il consigliere comunale dott. Ingo Dejaco e con il dott. Hermann Popodi sono state elaborate le linee fondanti del questionario. Successivamente, sono stati organizzati due focus group nell'estate del 2012, in cui rappresentanti delle comunità di migranti, del mondo imprenditoriale, del commercio, del mondo sindacale, di circoli ricreativi, organizzazioni religiose si sono confrontati/e sulla convivenza tra diverse lingue, religioni e culture a Bressanone. Verena Wisthaler come rappresentante dell'Istituto sui Diritti delle Minoranze ha poi incontrato, successivamente ed indipendentemente dai focus group, alcuni/e cittadini/e di Bressanone, interessati/e ad esprimersi sulla tematica, per discutere e adattare il questionario.

¹ Oltre a questi due gruppi di individui che non sono stati inclusi nello studio a causa delle loro condizioni di nascita, ci sono certamente altri casi singoli, che sulla base del paese di nascita o provenienza non sono stati considerati nel presente studio e nel questionario.

Il questionario è stato redatto in tedesco e italiano. Per la compilazione dello stesso, le associazioni di migranti hanno inoltre offerto un aiuto a tutte le persone, per le quali né l'italiano né il tedesco sono prima lingua.

Infine il questionario è stato distribuito a Bressanone tra aprile e ottobre 2013 ed è stato compilato in modo completo da 445 persone. Il sondaggio è stato condotto sia on-line che in forma cartacea ed è stato realizzato grazie al Gruppo di Lavoro Integrazione (GL Integrazione), ma anche con il sostegno di associazioni, sindacati, organizzazioni, comitati scolastici e volontari/e. La distribuzione dei questionari è stata organizzata dall'Assessora Comunale per l'integrazione, dott.ssa Elda Letrari, dal dott. Ingo Dejaco, membro del GL Integrazione e membro del consiglio comunale, e dal dott. Hermann Popodi, direttore del dipartimento per i servizi sociali, culturali ed educativi del Comune di Bressanone.

È importante sottolineare che il sondaggio presentato in questo volume non è stato condotto su un campione statisticamente rappresentativo dell'intera popolazione di Bressanone. Cionondimeno, nella distribuzione dei questionari è stata attribuita grande rilevanza ad un'ampia partecipazione, che tenesse conto dell'effettiva distribuzione della popolazione di Bressanone in relazione a fattori come zone abitative, fasce di età, distribuzione di genere, nonché paesi di origine dei migranti.

Caratteristiche socio-demografiche del campione

Una descrizione dettagliata del campione è un requisito importante per la successiva analisi dei dati e assume una maggiore rilevanza quando si tratta di un campione statisticamente non rappresentativo. La descrizione del campione è anche fondamentale per un'attenta interpretazione dei risultati.

Al 31.12.2013 i cittadini regolarmente residenti nel Comune di Bressanone erano 21.189.² Il campione di 445 questionari raccolti e compilati in modo esaustivo ammonta quindi al 2,1% della popolazione residente. Per raggiungere lo scopo del presente studio, al momento della selezione delle persone da intervistare si è deciso di coinvolgere una percentuale proporzionalmente maggiore di individui residenti nati all'estero. In tal modo, nel campione intervistato, la percentuale di persone nate all'estero è pari al 17,5% del totale, maggiore dunque al dato reale del 9,6% riferito alla popolazione residente a Bressanone nel suo complesso.

Rispetto al paese di nascita, il campione copre piuttosto bene l'effettiva distribuzione della popolazione residente a Bressanone: il 17,5 % degli/delle intervistati/e provengono rispettivamente da Germania (17,6%), Pakistan (17,6%), Albania (14,7%), Austria (13,2%), Cina (2,9%), Slovacchia (2,9%), Ucraina (2,9%) e Kosovo (2,9%), Marocco

² I dati statistici relativi alla popolazione di Bressanone sono stati forniti dall'Ufficio Anagrafe del Comune di Bressanone. Dati aggiornati al 31/12/2013.

(1,5%), Romania (1,5%) e da altri paesi (22,1 %). La maggioranza degli/delle intervistati/e, invece, è nata in Italia (82,5 %)

Tab. 1. Composizione delle persone intervistate in base al paese di origine (N e %).

	Composizione del campione		Composizione della popolazione residente a Bressanone	
	N	%	N	%
Nati/e in Italia	367	82,5%	19.153	90,4%
Nati/e all'estero	78	17,5%	2.036	9,6%
Totale	445	100%	21.189	100%

Tab. 2. Composizione del campione di persone intervistate nate all'estero (N e %)

Paese di nascita	Migranti – Numeri assoluti		Migranti – Distribuzione percentuale	
	Campione (N)	Migranti residenti a Bressanone (N)	Campione (%)	Migranti residenti a Bressanone (%)
Germania	12	285	14%	17,6%
Pakistan	12	269	13,2%	17,6%
Albania	10	275	13,5%	14,7%
Austria	9	100	5%	13,3%
Cina	2	56	2,75%	2,9%
Slovacchia	2	110	5,4%	2,9%
Ucraina	2	71	3,5%	2,9%
Kosovo	2	65	3,2%	2,9%
Marocco	1	64	3,1%	1,5%
Romania	1	109	5,35%	1,5%
Altri	15	632	31%	22,1%
Totale	68 ³	2036	100%	100%

Anche nella distribuzione di genere il campione rappresenta adeguatamente l'effettiva composizione della popolazione residente di Bressanone: il 55,9% delle persone intervistate nate in Italia (i cosiddetti "autoctoni") sono di genere maschile e il 44,1% di genere femminile, mentre in riferimento alla popolazione nata all'estero il 51,3% è di genere maschile e il 48,7% di genere femminile.

³ Dieci persone intervistate hanno dichiarato di essere nate all'estero, ma senza precisare chiaramente il paese di nascita. In totale sono 78 le persone non nate in Italia.

Tab. 3. Distribuzione di genere del campione intervistato (N e %)

	Composizione del campione				Composizione della popolazione residente a Bressanone			
	N		%		N		%	
	Femminile	Maschile	Femminile	Maschile	Femminile	Maschile	Femminile	Maschile
Nati/e in Italia	204	161	55,9%	44,1%	9.733	9.152	51,5%	48,5%
Nati/e all'estero	39	37	51,3%	48,7%	1.091	945	53,5%	46,5%
Totale ⁴	243	198	55,0%	45,0%	10.824	10.097	52,0%	48,0%

Il campione dello studio è costituito principalmente da persone in età lavorativa: il 31,9% degli/delle intervistati/e nati/e in Italia (i cosiddetti “autoctoni”) è di età compresa tra i 26 ed i 45 anni e il 43,9% tra 46-70 anni. Tra i/le migranti, cioè coloro che sono nati/e all'estero, il 33,3% è di età compresa tra 26-45 anni, il 29,5% tra 46 e 70 e solo il 3,8% dei/delle migranti intervistati/e ha più di 70 anni, mentre per le persone nate in Italia la percentuale si attesta al 6%. La percentuale di persone di età compresa tra 16 e 25 anni è maggiore tra i/le migranti (23,1%) intervistati/e rispetto agli “autoctoni” (15,5%).

Tab. 4. Fasce di età degli/delle intervistati/e (N e %)

Fasce di età		0-15		16-25		26-45		46-70		70+	
		N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Composizione del campione	Nati in Italia	-	-	57	15,5%	117	31,9%	161	43,9%	22	6%
	Nati all'estero	-	-	18	23,1%	26	33,3%	23	29,5%	3	3,8%
	Totale	-	-	75	17,5%	143	33,5%	184	42,0%	25	5,8%
Composizione della popolazione residente a Bressanone	Nati in Italia	3.330	17,4%	2.147	11,2%	4.981	26,0%	5.823	30,4%	2.872	15,0%
	Nati all'estero	423	20,8%	227	11,1%	847	41,6%	452	22,2%	87	4,3%
	Totale	3.753	17,7%	2.374	11,5%	5.828	27,5%	6.275	29,6%	2.959	13,9%

La distribuzione per fasce di età del campione riflette all'incirca quella della popolazione residente di Bressanone, laddove il 17,7% della popolazione ha meno di 16 anni e non è per questo rilevante ai fini dell'indagine. Per quanto riguarda il resto della popolazione, l'11,5% rientra nella fascia di età tra 16 e 25 anni, il 27,5% tra i 26 e i 45 anni. La percentuale di persone tra i 46 e i 79 anni è del 29,6% mentre sono il 13,9% le persone oltre 70 anni di età. Se si osserva la popolazione migrante residente a Bressanone, la maggior parte rientra nella fascia di età compresa tra i 26 e i 45 anni mentre solo una minima parte (4,3%) ha superato i 70 anni. Così come a livello nazionale, anche a

⁴ Quattro persone intervistate non hanno dichiarato il proprio genere.

Bressanone la popolazione migrante residente è significativamente più giovane rispetto alla popolazione di origine italiana.

Nella composizione del campione si è tenuto conto anche della divisione del Comune di Bressanone tra l'area urbana e le frazioni circostanti: la maggioranza degli/delle intervistati/e vive in città (76,4% dei cosiddetti "autoctoni" e l'81,6% dei migranti, considerando anche le aree di Stufles Millan), seguita da Albes (5,7% dei cosiddetti "autoctoni"). I/le migranti intervistati/e vivono quasi tutti in città e si dividono tra Bressanone, Stufles, e Millan (81,6%), Costa d'Elvas (14,5%), Albes (1,6%) e Sarnes (2,6%).

La composizione del campione in base alla distribuzione territoriale all'interno del Comune riflette all'incirca la distribuzione della popolazione complessiva di Bressanone.

Tab. 6. Composizione del campione intervistato per distribuzione territoriale tra città e frazioni (N e %)

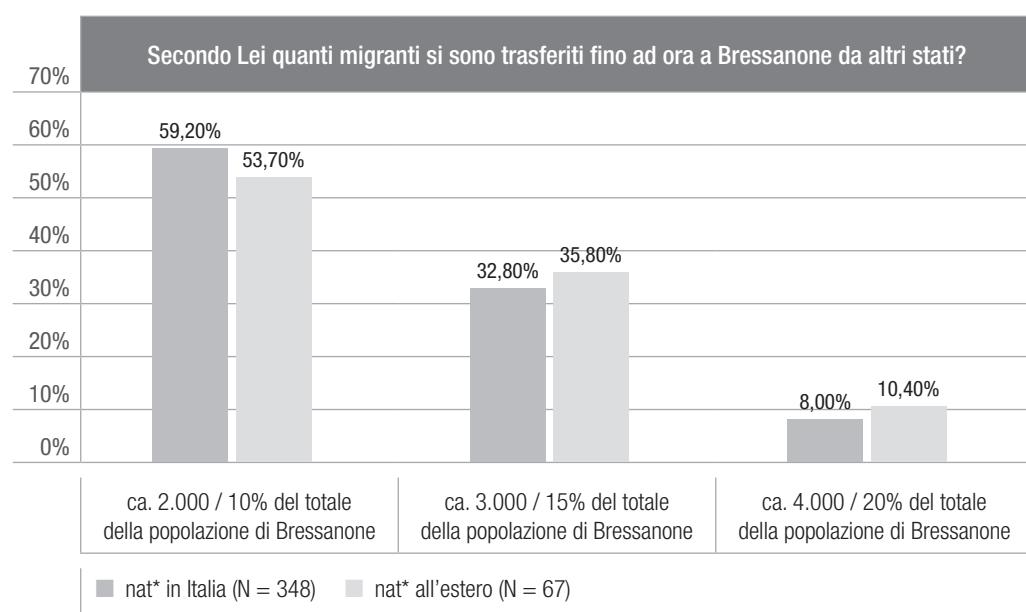
	Composizione della popolazione brissinese						Composizione del campione					
	Totale %	Totale N	n. in IT %	n. in IT N	n. all'e. %	n. all'e. N	Totale %	Totale N	n. in IT %	n. in IT N	n. all'e. %	n. all'e. N
	N	21.189	90,39%	19.153	9,61%	2.036	%	n. all'e	82,24%	352	17,76%	76
Città (con Stufles e Millan)	78%	16.424	69%	14.617	88,65%	1.805	.N	331	76,42%	269	81,58%	62
Albes	3,25%	688	4,39%	641	2,31%	47	6,34%	21	5,68%	20	1,61%	1
Sant'Andrea	3,65%	773	4,96%	725	2,36%	48	0,91%	3	0,85%	3	0,00%	0
Elvas	1,67%	354	2,24%	328	1,28%	26	1,51%	5	1,42%	5	0,00%	0
La Mara	0,84%	178	1,10%	161	0,83%	17	0,60%	2	0,57%	2	0,00%	0
San Leonardo	0,85%	180	1,20%	176	0,20%	4	1,51%	5	1,42%	5	0,00%	0
Tiles	0,80%	169	1,14%	166	0,15%	3	0,30%	1	0,28%	1	0,00%	0
Tecelinga	0,45%	95	0,64%	94	0,05%	1	0,30%	1	0,28%	1	0,00%	0
Scezze	0,86%	182	1,19%	173	0,44%	9	0,60%	2	0,57%	2	0,00%	0
Costa d'Elvas	0,26%	55	0,31%	46	0,44%	9	10,57%	35	6,82%	24	14,47%	11
Pian di Sotto	0,39%	82	0,56%	82	0,00%	0	8,57%	3	0,85%	3	0,00%	0
Pinzago	1,33%	218	1,40%	205	0,64%	13	0,30%	1	0,28%	1	0,00%	0
Caredo	0,38%	81	0,55%	81	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0
Perara	0,39%	82	0,56%	82	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0
Monte Ruzzo	0,25%	52	0,35%	51	0,05%	1	0,60%	2	0,57%	2	0,00%	0
Villa	0,45%	95	0,64%	93	0,10%	2	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0
Cornale	0,59%	124	0,83%	122	0,10%	2	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0
Rivapiana	0,42%	88	0,01%	86	0,10%	2	0,91%	3	0,85%	3	0,00%	0
Meluno	1,08%	228	0,05%	220	0,39%	8	0,91%	3	0,85%	3	0,00%	0
Cleran	0,66%	140	0,03%	136	0,20%	4	0,30%	1	0,28%	1	0,00%	0
Eores	2,73%	578	0,06%	569	0,44%	9	1,51%	5	1,42%	5	0,00%	0
Sarnes	1,52%	323	0,18%	297	1,28%	26	1,21%	4	0,57%	2	2,63%	2

3. La diversità è ormai la normalità?

La popolazione di Bressanone è diventata, soprattutto negli ultimi dieci anni, più colorata e varia: nel 2000, la percentuale dei cittadini e delle cittadine residenti a Bressanone ma non nati/e in Italia era pari al 3,5% del totale della popolazione del Comune. Da allora questa percentuale è triplicata, arrivando al 9,6% nel 2013. Anche i paesi di origine dei/delle migranti si sono diversificati nel tempo. Se, per esempio, nel 2000 i cittadini e le cittadine non nati/e in Italia provenivano soprattutto dal Pakistan, nel 2013 i/e migranti residenti a Bressanone provengono da ben 82 paesi diversi.

Circa il 60% degli/delle intervistati/e nati/e in Italia e più della metà degli/delle intervistati/e nati/e all'estero sono consapevoli del fatto che attualmente circa un cittadino su dieci è nato all'estero. Tra coloro che sovrastimano leggermente la presenza di migranti, rileviamo soprattutto gli intervistati più giovani e le donne.

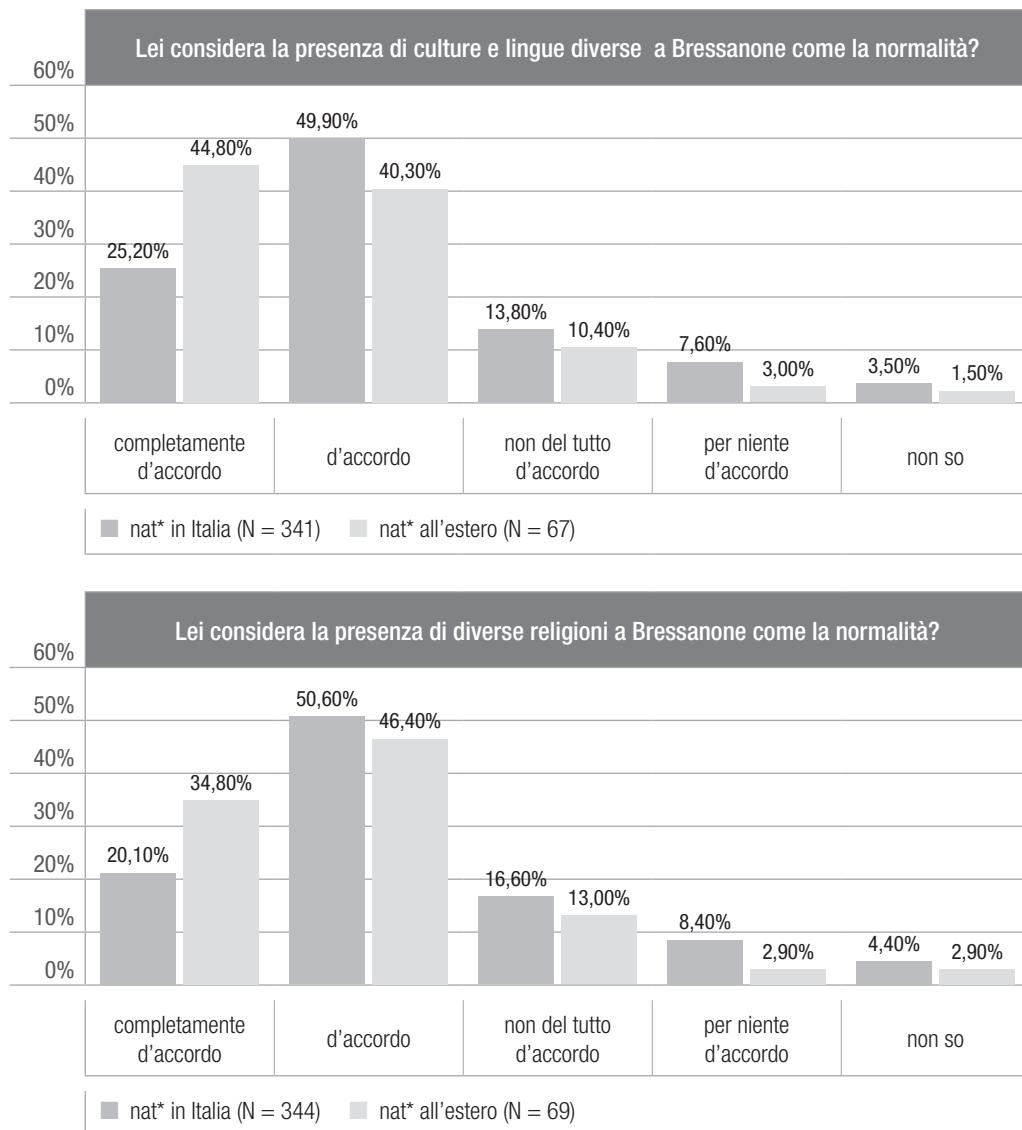
Fig. 1. Percentuale stimata di popolazione di origine straniera a Bressanone



Lo sviluppo della diversità culturale, linguistica e religiosa nel Comune di Bressanone, così come nell'intero territorio altoatesino, sembra aver favorito una maggiore consapevolezza della “normalità” dei processi migratori in atto nella società contemporanea: per il 75% degli/delle intervistati/e nati/e in Italia e per l’85% di quelli/e nati/e all'estero la presenza di diverse culture e lingue è da considerarsi “ormai normale”.

Allo stesso modo, tra le persone intervistate sembra essere diffusa la consapevolezza di un crescente pluralismo religioso rispetto al passato, dovuto in misura principale ai processi di migrazione (secondo il 71% delle persone intervistate nate in Italia e secondo l'80% di quelle nate all'estero).

Fig. 2. La diversità linguistica, culturale e religiosa è ormai normale.



Tuttavia si rileva una differenziazione tra le persone nate in Italia e quelle nate all'estero relativamente al valore che si attribuisce alla diversità: la maggior parte degli/intervistati/e nati/e in Italia considera la diversità non solo come un'opportunità (il 73% la considera una chance per diventare più aperti/e al mondo, mentre il 57% la considera una risorsa per l'economia) ma anche come una grande sfida (il 53% considera la diversità come un onere ulteriore a carico dei Servizi Sociali; il

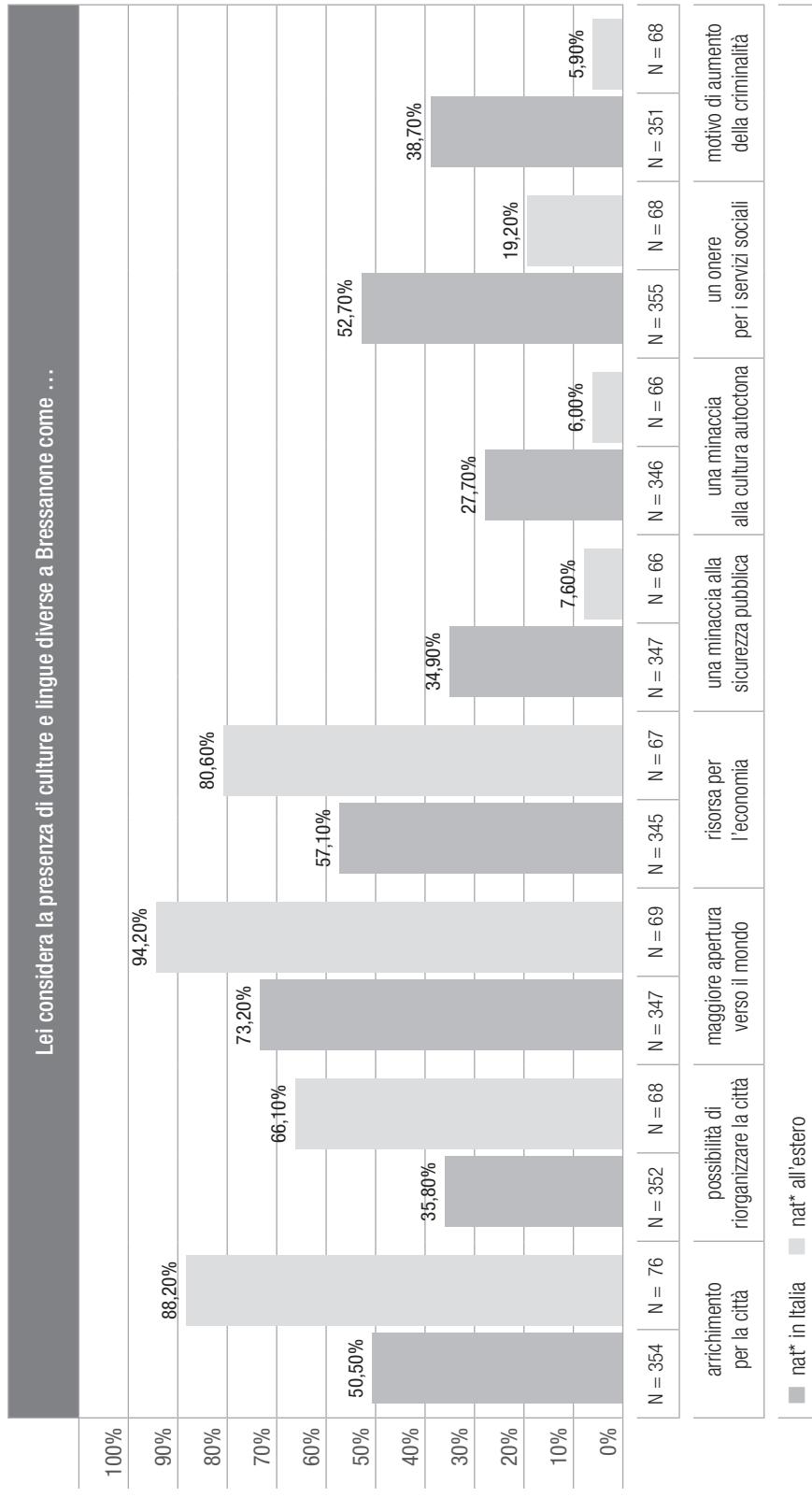
39% la considera alla base dell'aumento della criminalità e il 35% come un pericolo per la pubblica sicurezza).

Tra i/le migranti invece, prevale la percezione che la diversità di lingue e culture sia un fattore positivo: per il 94% dei cittadini e delle cittadine di Bressanone nati/e all'estero la diversità costituisce un'opportunità per diventare maggiormente cosmopoliti/e e aperti/e al mondo; la maggior parte degli/delle intervistati/e si ritrova d'accordo nell'affermare che la diversità culturale e linguistica rappresenti un arricchimento per la città (88%) e una risorsa (84%). Solo il 19% delle persone intervistate non nate in Italia considera la presenza di diverse lingue e culture come un onere maggiore per i Servizi Sociali e solo una minima parte considera la diversità linguistica e culturale come una minaccia per la pubblica sicurezza (7,6%) o la causa dell'aumento della criminalità (6%). Un trend analogo si riscontra poi relativamente alla diversità religiosa.

Nuove culture, lingue e religioni generano diversità. Diversità che suscita curiosità e che porta con sé il potenziale per il cambiamento; allo stesso modo è proprio questo potenziale di cambiamento insito nella diversità a generare paure e pregiudizi. Per questo motivo una maggiore diversificazione della società costituisce di per sé un'opportunità e una sfida. Il decisore pubblico gioca dunque un ruolo di particolare rilevanza nel sostenere i processi culturali alla base del vivere insieme.

Gli aspetti positivi della diversità sembrano dunque particolarmente evidenti a quella parte della popolazione di Bressanone, che in prima persona ha vissuto l'esperienza della migrazione, mentre, al contrario, tra i cosiddetti "autoctoni" una parte della popolazione di Bressanone nata in Italia vede questo cambiamento e le sue potenzialità con sentimenti contrastanti.

Fig. 3. Diversità come opportunità e sfida (Opzione di risposta: “sono d'accordo/sono assolutamente d'accordo”)

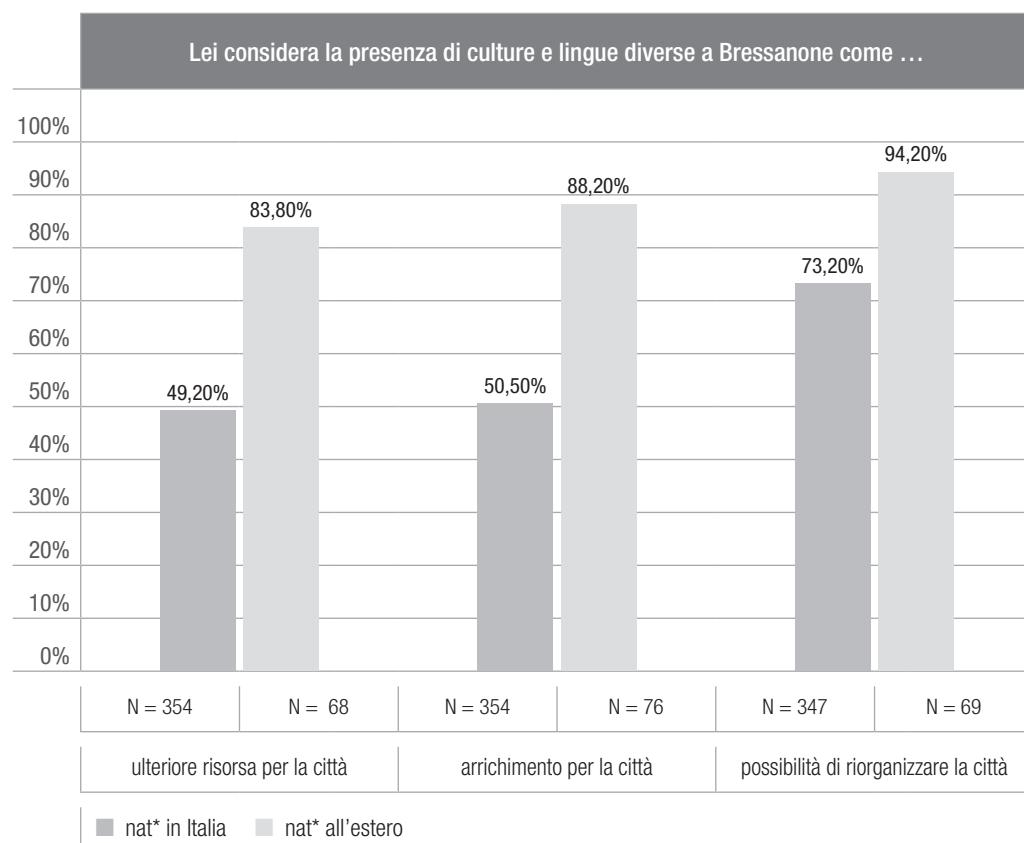


3.1 La diversità come sfida e opportunità

Come detto precedentemente, il potenziale positivo della diversità è sentito particolarmente dalle persone intervistate di origine straniera, indipendentemente dal genere. Culture e lingue diverse sono considerate indubbiamente da questa parte della popolazione di Bressanone come un arricchimento per la città (88%) e una risorsa aggiuntiva (84%). Particolarmente rilevante per costoro risulta inoltre la possibilità che la nuova diversità possa dare origine ad una maggiore apertura al mondo (95%).

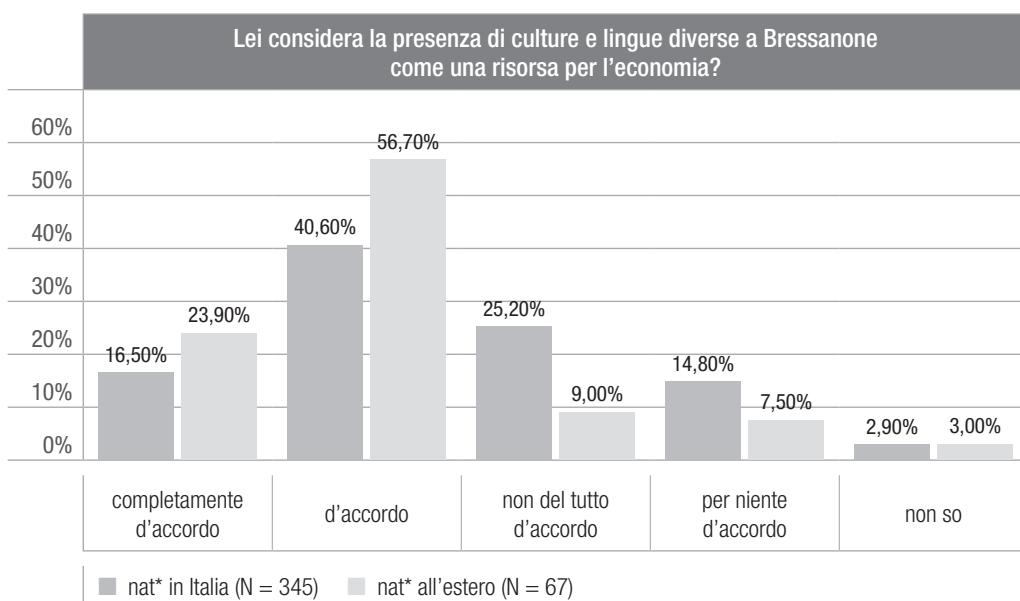
Il potenziale di apertura è chiaramente percepito anche dagli/delle intervistati/e nati/e in Italia, anche se questa parte della popolazione appare piuttosto scettica in merito agli aspetti positivi della diversità. Tuttavia, secondo la metà delle persone intervistate nate in Italia (indipendentemente dal genere) una pluralità di culture e lingue è percepita come un arricchimento (50%) e una risorsa (50%) per la città. Soprattutto i/le giovani intervistati/e nati/e in Italia sono ben consapevoli di questi aspetti positivi.

Fig. 4. Aspetti positivi della diversità linguistica e culturale (Opzioni di risposta: “sono d'accordo/sono completamente d'accordo”)



Il ruolo dei/delle migranti come risorsa importante per l'economia è sottolineato in particolare dalle persone intervistate di origine straniera (80%). Rispetto a costoro, gli/le intervistati/e di origine italiana esprimono invece scetticismo indipendentemente dal genere (56%), anche se la fascia di età di mezzo vi attribuisce un valore più alto rispetto alla media.

Fig. 5. I/le migranti sono una risorsa per l'economia



Nonostante venga riconosciuto il potenziale economico e culturale dei processi di migrazione, non poche persone intervistate temono anche effetti negativi sulla società. Per la popolazione nata in Italia sono in primo piano aspetti specifici come l'influenza della diversità sui gruppi linguistici storicamente residenti a Bressanone, l'impatto sul sistema di welfare altoatesino e le conseguenze dei processi di migrazione sulla sicurezza.

Solo il 14% delle persone intervistate nate in Italia (la percentuale sale al 16% tra gli/le intervistati/e nati/e all'estero) si dichiara d'accordo con l'affermazione: "I/le migranti ci sottraggono il lavoro". Questa affermazione trova d'accordo in misura lievemente maggiore gli/le intervistati/e della fascia più giovane di origine italiana.

Cionondimeno quasi tre intervistati/e su quattro, e in particolare le persone intervistate di genere femminile non nate in Italia, sono consapevoli che i/le migranti svolgono attività lavorative che non sono considerate più attraenti dalla popolazione locale: l'80% degli/delle intervistati/e di origine straniera concordano con l'affermazione: "I/le migranti svolgono quei lavori che altri non vogliono svolgere".

Fig. 6. Concorrenza dei/delle migranti sul mondo del lavoro



A ciò sembra essere correlato il fatto, che tutti/e gli/le intervistati/e si dicono consapevoli che i/le migranti hanno difficoltà a posizionarsi nel mercato del lavoro locale: il 69% delle persone intervistate nate in Italia e l'80% di quelle nate all'estero dichiarano che è difficile per i/le migranti trovare un lavoro adeguato. Per tale motivo, la ricerca di un lavoro adeguato emerge come una delle principali difficoltà per le persone di origine straniera, come viene descritto nel capitolo 4.2.

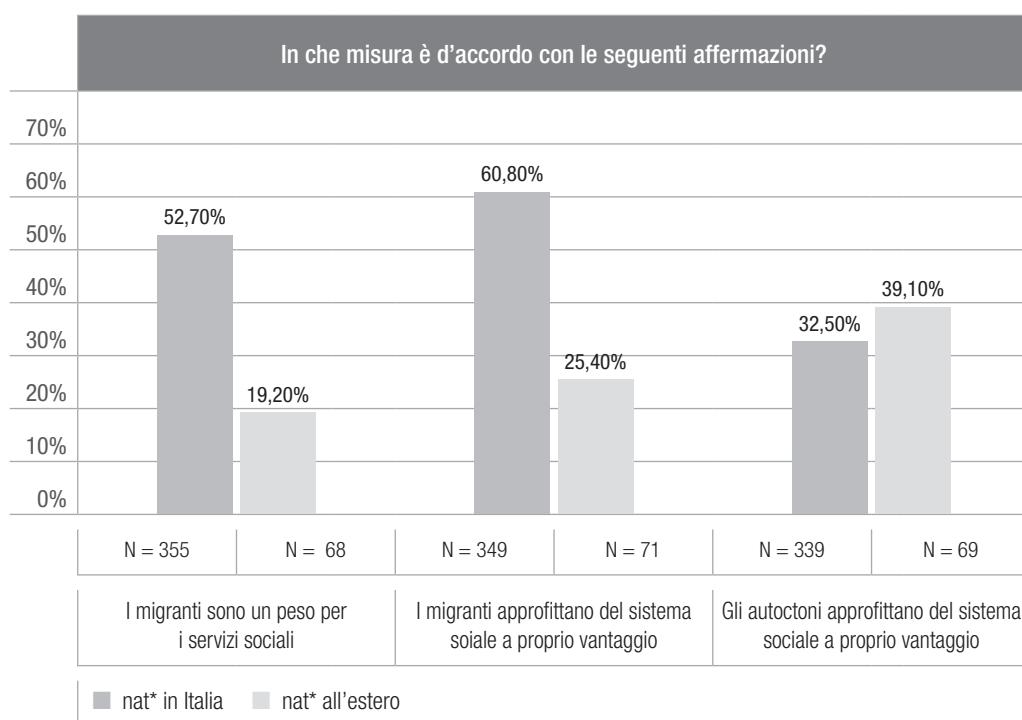
Mentre, l'influsso della crescente diversità culturale, linguistica e religiosa sui servizi sociali sembra invece generare maggiori preoccupazioni: la metà degli/delle intervistati/e nati/e in Italia (53%) è convinta, che i/le migranti siano un aggravio per

il sistema di welfare. Ben sei intervistati/e su dieci sono convinti/e che i/le migranti approfittino del sistema sociale a proprio vantaggio

In misura nettamente minore (32,5%), ma comunque presente tra gli/le stessi/e intervistati/e, è il timore che anche gli/le “autoctoni/e” approfittino del sistema sociale a proprio vantaggio.

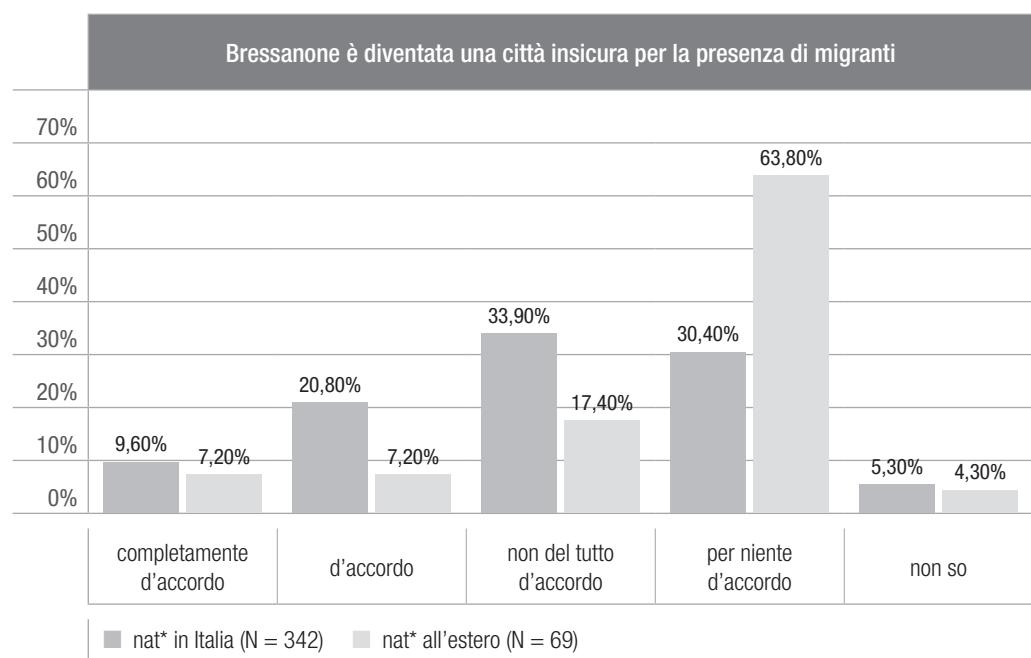
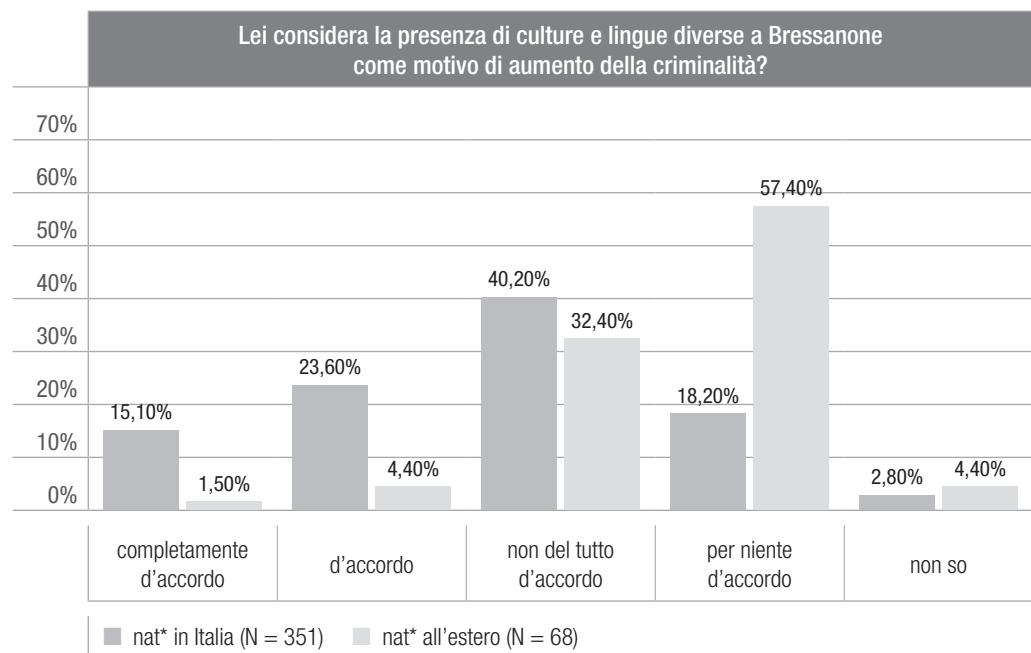
Le persone intervistate di origine straniera vedono invece sé stesse come un aggravio per il sistema di welfare in misura molto minore rispetto agli/alle “autoctoni/e”, ma l’accesso al sistema sociale rappresenta per costoro un tema molto sentito.

Fig. 7. Migrazione e sistema di welfare (Opzioni di risposta: “sono d'accordo/sono completamente d'accordo”)



Almeno il 38% degli/delle intervistati/e nati/e in Italia vede nella migrazione anche un motivo alla base dell'aumento della criminalità e il 30% degli/delle stessi/e intervistati/e ritengono che Bressanone sia diventata meno sicura a causa dei/delle migranti.

Fig. 8. Influsso della migrazione sulla pubblica sicurezza

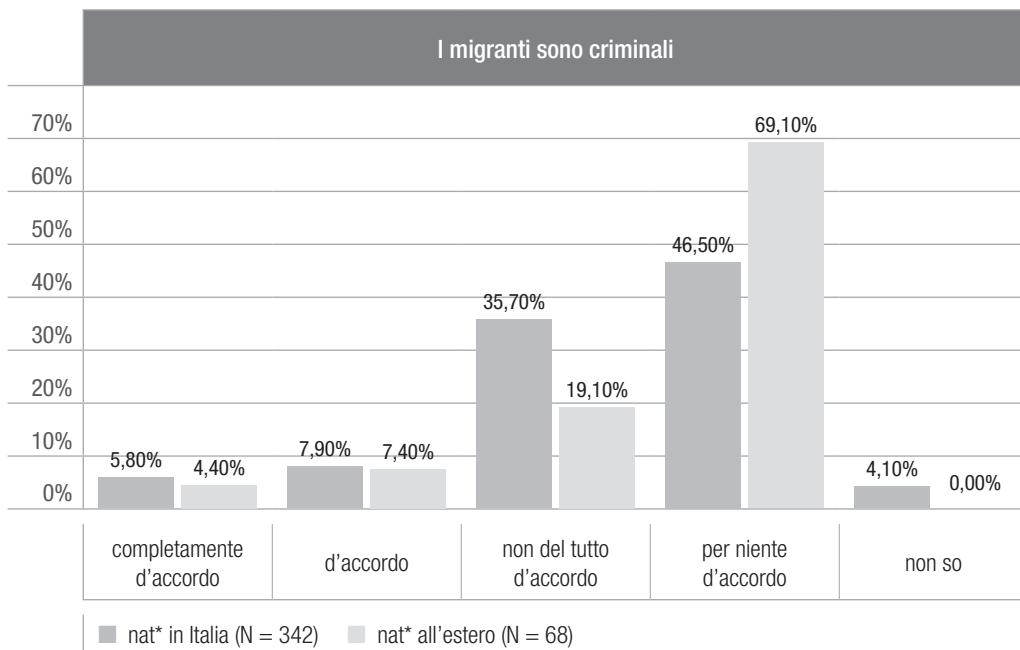


L'opinione delle persone di origine straniera si differenzia fortemente rispetto a quella delle persone di origine italiana: solo il 5,5% considera la migrazione alla base dell'aumento della criminalità a Bressanone e solo il 15% vede i/le migranti come la causa della crescente insicurezza a Bressanone.

Nonostante dal sondaggio emergano i timori e le ansie che un processo di migrazione porta con sé, allo stesso tempo risulta bassa la percentuale di coloro che consi-

derano i/le migranti come criminali. Solo il 14% della popolazione di origine italiana si dice d'accordo con l'affermazione: "I/le migranti sono criminali".

Fig. 9. Percezione della criminalità

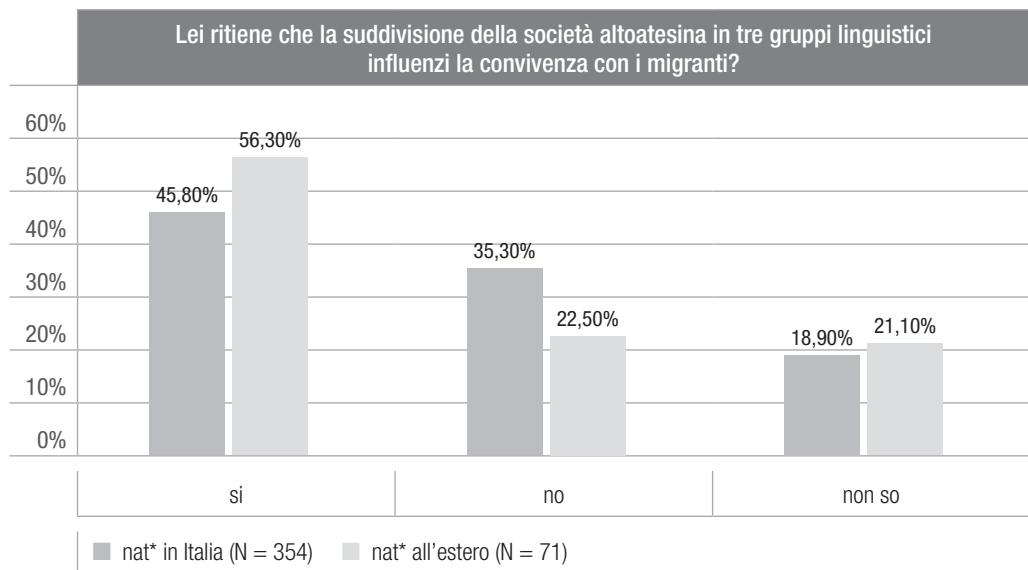


3.2 Quando “nuova” e “vecchia” diversità si incrociano

A Bressanone, come nel resto del territorio altoatesino, i movimenti migratori non costituiscono l'unica causa alla base della diversità culturale e linguistica. Secondo il censimento del 2011, la maggioranza della popolazione brissinese (72,9%) si è dichiarata appartenente al gruppo linguistico tedesco, il 25,8% al gruppo linguistico italiano mentre l'1,3% ha dichiarato di appartenere al gruppo linguistico ladino.

La suddivisione linguistica della società altoatesina, storicamente determinata, in tre gruppi linguistici ha, secondo il parere degli/delle intervistati/e, ma in modo particolare per le persone di origine straniera, un certo impatto sulla convivenza con i/le migranti: il 45% degli/delle intervistati/e nati/e in Italia e il 56% di quelli/e di origine straniera è consapevole, indipendentemente dal genere, di questa particolare situazione di partenza. Due intervistati/e su dieci (soprattutto tra i/le giovani intervistati/e) non hanno ancora sviluppato un'opinione in merito.

Fig. 10. La società trilingue altoatesina come particolare situazione di partenza per l'accoglienza delle “nuove” diversità legate al processo di migrazione



Maggiori differenze emergono invece in merito alla valutazione della convivenza tra le parti della popolazione storicamente residenti a Bressanone e la popolazione giunta dall'estero.

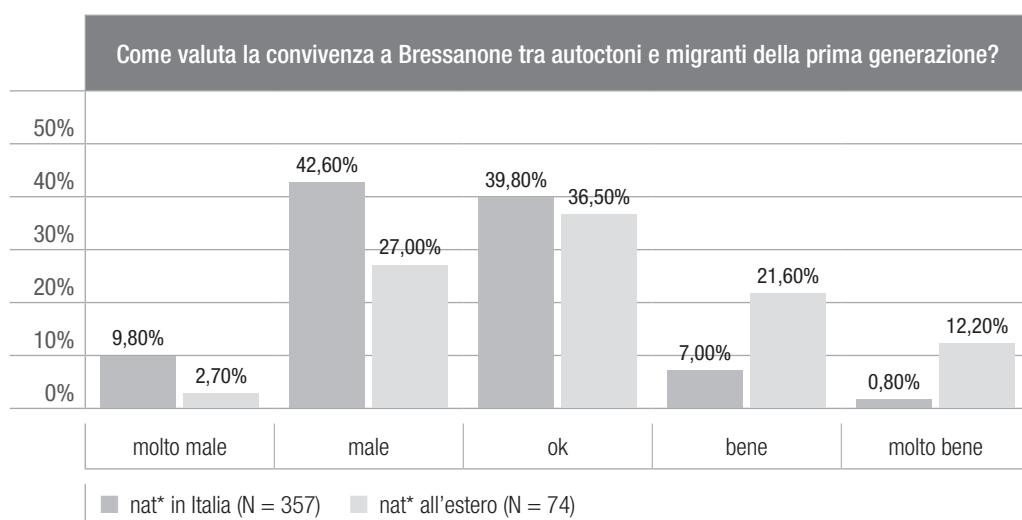
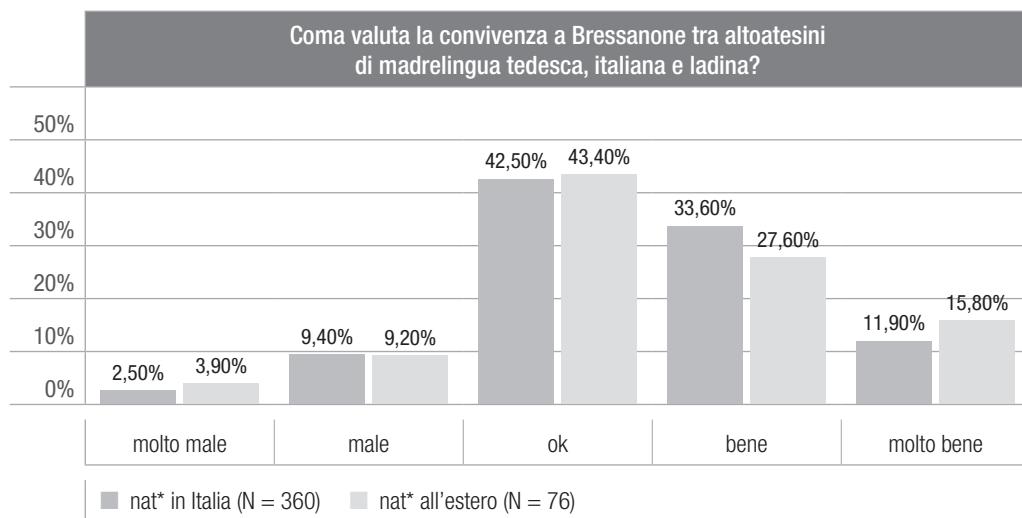
Per la maggioranza di coloro che hanno partecipato al sondaggio - indipendentemente da origine, genere o fascia di età- la convivenza tra i tre gruppi linguistici - tedesco, italiano e ladino- viene giudicata “ok” (secondo il 42,5% degli/delle intervistati/e di origine italiana e il 43% degli/delle intervistati/e nati/e all'estero) o “buona” (secondo il 34% degli/delle intervistati/e di origine italiana e il 28% degli/delle intervistati/e nati/e all'estero). Per il 12% dei/delle nati/e in Italia e secondo il 16% delle persone di origine straniera la convivenza a Bressanone è “molto buona”.

Mentre, il 9% della popolazione intervistata di origine straniera considera la convivenza tra i gruppi linguistici tedesco, italiano e ladino come “problematica” mentre per una piccola percentuale delle persone intervistate (il 2,5% degli/delle intervistati/e di origine italiana e il 4% dei/delle nati/e all'estero) questa è “molto problematica”.

La convivenza tra “autoctoni” e “migranti” viene valutata mediamente peggio, e ciò soprattutto tra la popolazione intervistata nata in Italia: secondo il 42% la convivenza è “problematica” mentre per il 10% questa è “molto problematica”.

Benché in modo inequivocabilmente meno pronunciato, anche le persone intervistate di origine straniera valutano la convivenza tra “autoctoni” e “migranti” peggio di quella tra i tre gruppi linguistici storicamente residenti a Bressanone (per tre intervistati/e su dieci di origine straniera la convivenza è “problematica” o “molto problematica”). Questa percezione è maggiore tra le donne di origine straniera.

Fig. 11. Valutazione della convivenza a Bressanone



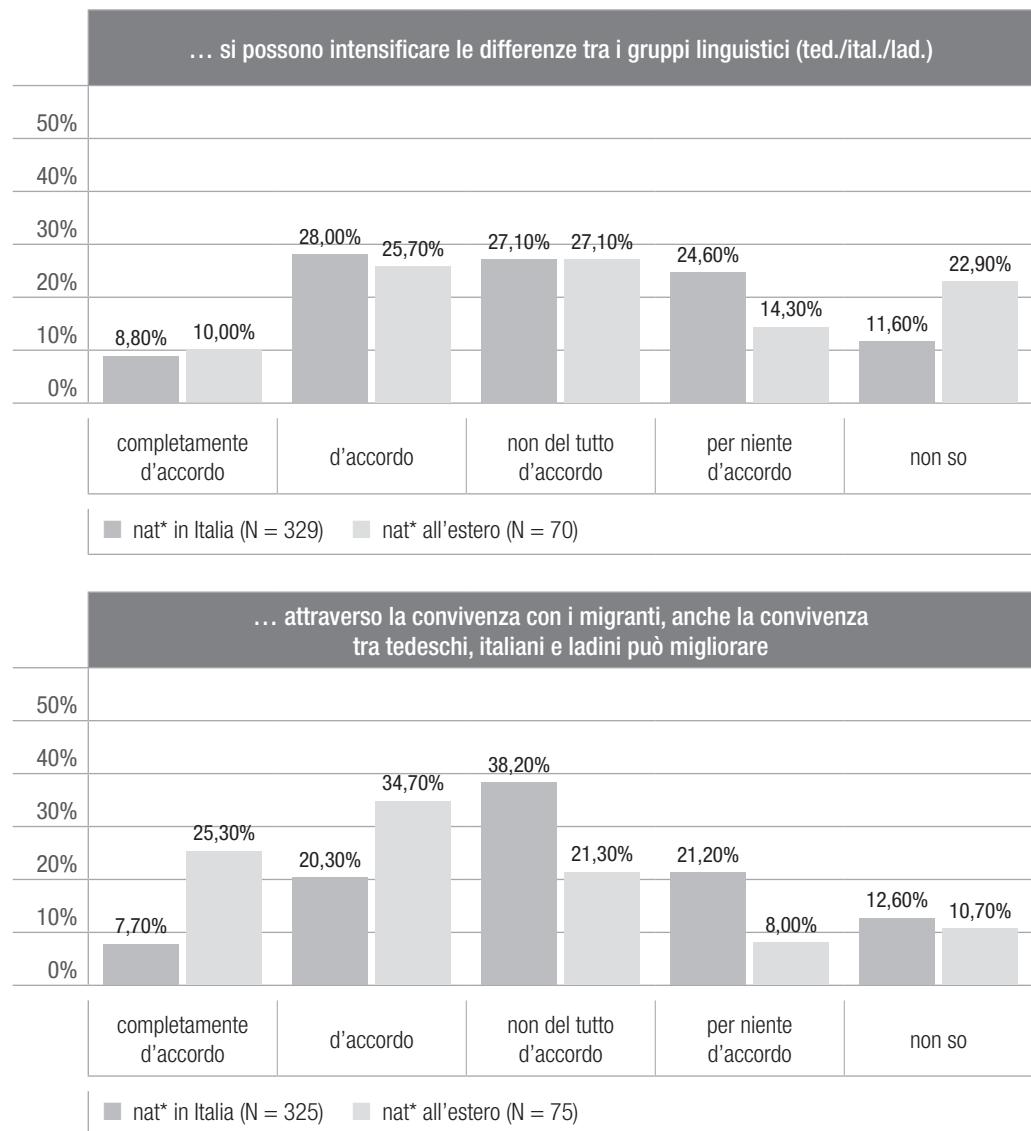
Per il 36% degli/intervistati/e (indipendentemente dall'origine) la sempre maggiore diversità culturale, linguistica e religiosa legata al fenomeno migratorio può portare ad un'aumento delle differenze tra i gruppi linguistici storicamente residenti a Bressanone, mentre più della metà degli/intervistati/e nati/e in Italia (52%) non si dice d'accordo con questa affermazione.

Secondo gli/intervistati/e nati/e all'estero (soprattutto secondo gli uomini), la crescente diversità all'interno della società altoatesina potrà portare a degli effetti positivi: il 60% del campione è dell'opinione che con l'aumento della diversità verrà migliorata la convivenza tra i gruppi linguistici italiano, tedesco e ladino.

Le persone intervistate nate in Italia guardano invece a questi cambiamenti con sentimenti più contrastanti: rispetto agli/intervistati/e nati/e all'estero, solo il 28% vede nell'aumento di culture e lingue il potenziale per un miglioramento della

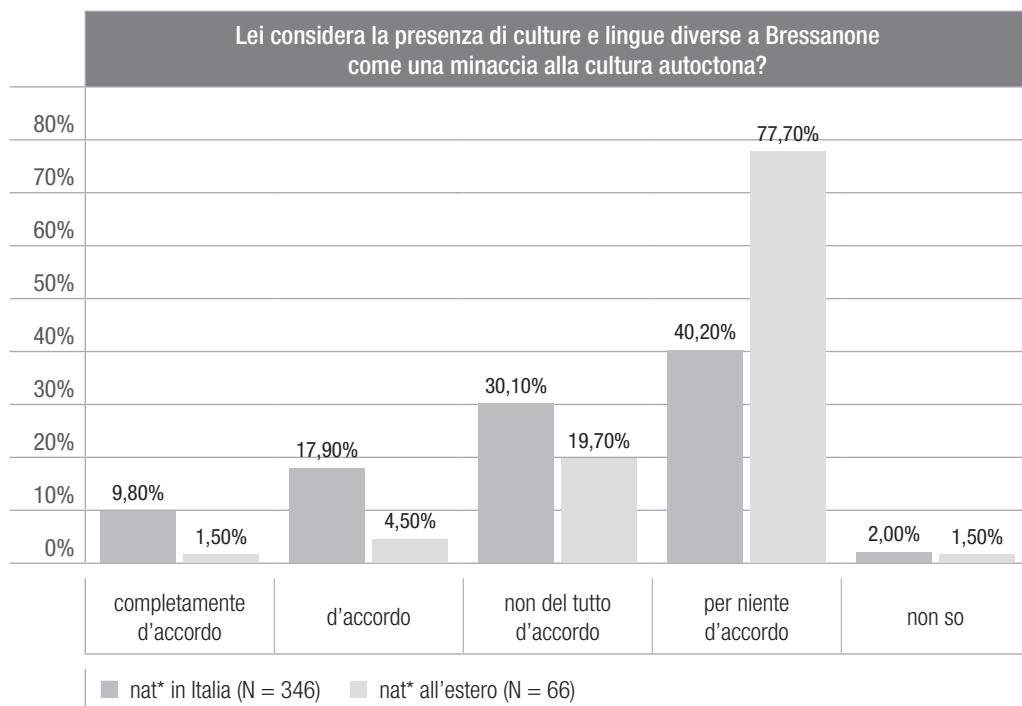
convivenza tra i gruppi linguistici storicamente residenti a Bressanone, mentre per il 60% questo potenziale è debole, se non insesistente.

Fig. 12. Influsso della migrazione sulla società trilingue altoatesina



In effetti, la presenza di diverse culture e lingue viene percepita come una minaccia per la “cultura autoctona” da poco più di un quarto degli/delle intervistati/e nati/e in Italia (28%), indipendentemente dall'età, ma in modo particolare dagli uomini. Tra gli/le intervistati/e di origine straniera, invece, solo il 6% considera la propria presenza come una minaccia culturale per la società di accoglienza.

Fig. 13. Influsso della migrazione sulla “cultura autoctona”



4. La complessità del processo di integrazione

Una larga parte degli/delle intervistati/e, indipendentemente dall'origine, sono consapevoli della complessità e della varietà insita nel processo di integrazione.

Solo il 20,5% delle persone intervistate nate in Italia e il 34% di quelle di origine straniera si dice d'accordo con l'affermazione che a Bressanone la convivenza funziona.

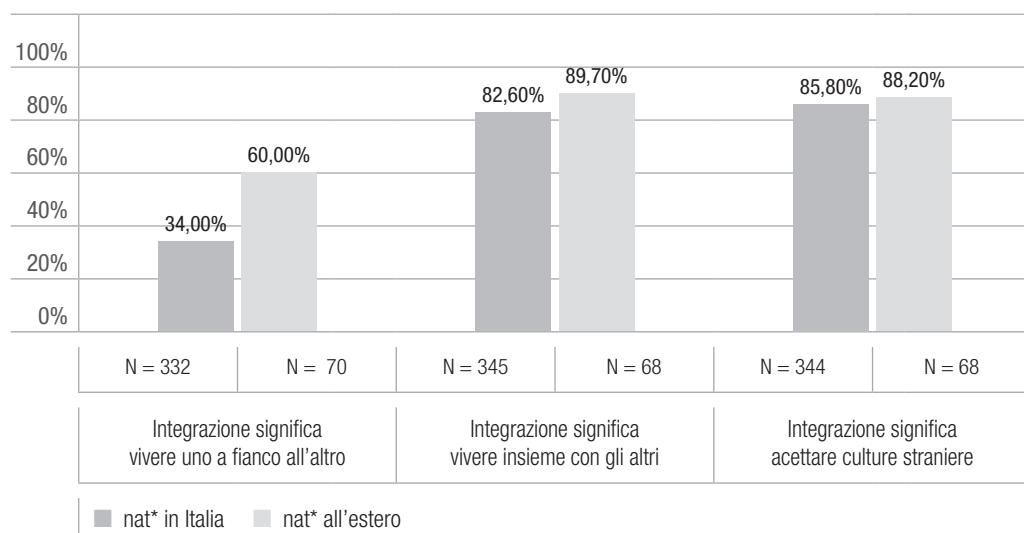
Allo stesso modo c'è accordo nella percezione delle difficoltà concrete e nella valutazione della convivenza a Bressanone, ma emergono tuttavia differenze nella percezione di come poter migliorare questa convivenza e in particolare le interazioni reciproche.

4.1 Cosa significa integrazione?

Il concetto di integrazione è considerato da una larga parte degli/delle intervistati/e in teoria più come un vivere "insieme" (per l'83% degli/delle intervistati/e nati/e in Italia e il 90% degli/delle intervistati/e nati/e all'estero), piuttosto che un vivere "l'uno/a affianco all'altro/a" (34% degli/delle intervistati/e nati/e in Italia e per il 60% degli/delle intervistati/e nati/e all'estero). Ciò vale in particolar modo per le donne e i/le giovani, indipendentemente dall'origine.

Allo stesso modo tra gli/le intervistati/e, indipendentemente dal genere e dalla fascia di età, sembra essere diffusa la consapevolezza che per un'effettiva integrazione sia necessario accettare altre culture (per l'86% degli/delle intervistati/e di origine italiana e l'88% degli/delle intervistati/e di origine straniera).

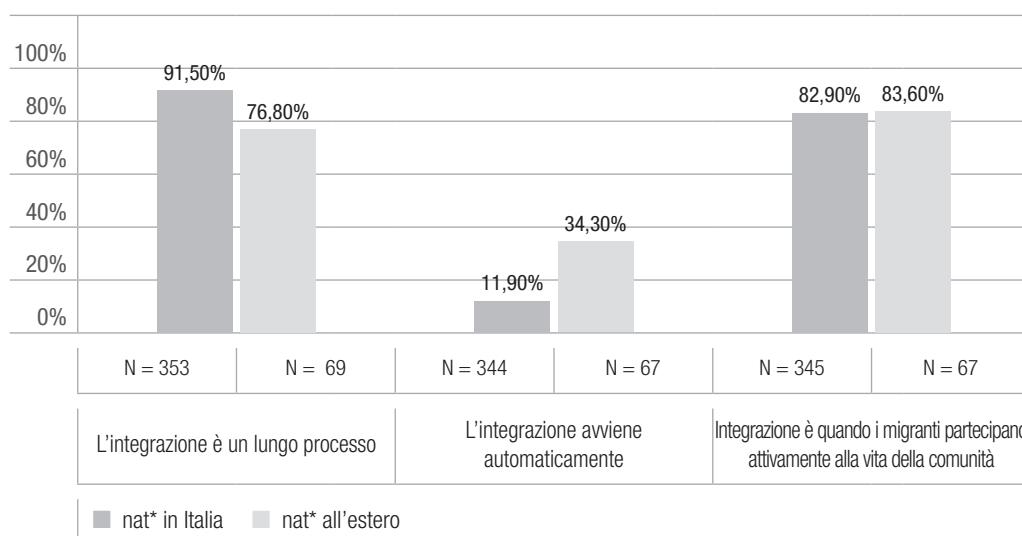
Fig. 14. Definizione di integrazione (Opzioni di risposta: "sono d'accordo/sono completamente d'accordo")



Allo stesso modo quasi tutti/e gli/le intervistati/e (per il 91% degli/delle intervistati/e nati/e in Italia e il 77% degli/delle intervistati/e nati/e all'estero) sono d'accordo nel considerare l'integrazione come un processo lungo, che non accade in modo automatico. Tuttavia, per più di un terzo circa delle persone intervistate di origine straniera (34%) il processo di integrazione è considerato un processo automatico.

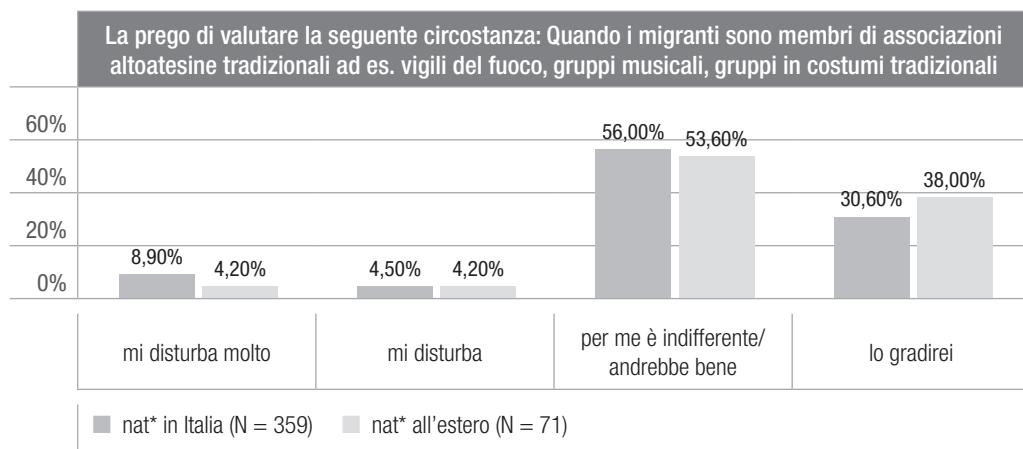
Secondo la maggioranza delle persone intervistate, indipendentemente dall'origine, l'integrazione è da considerare come una partecipazione attiva alla vita del Comune.

Fig. 15. Integrazione come processo attivo (Opzioni di risposta: “sono d'accordo/sono completamente d'accordo”)



La partecipazione attiva alla vita del Comune potrebbe iniziare, secondo le persone intervistate, anche in un'associazione tradizionale altoatesina: secondo una persona intervistata su tre, indipendentemente dall'origine (e in misura maggiore tra gli uomini di origine straniera), la partecipazione dei/delle migranti alle attività di associazioni tradizionali come i vigili del fuoco volontari, i gruppi musicali o i gruppi con costumi tradizionali è da accogliere positivamente. Solo ad una parte degli/delle intervistati/e darebbe fastidio un'eventuale partecipazione dei/delle migranti ad associazioni tradizionali.

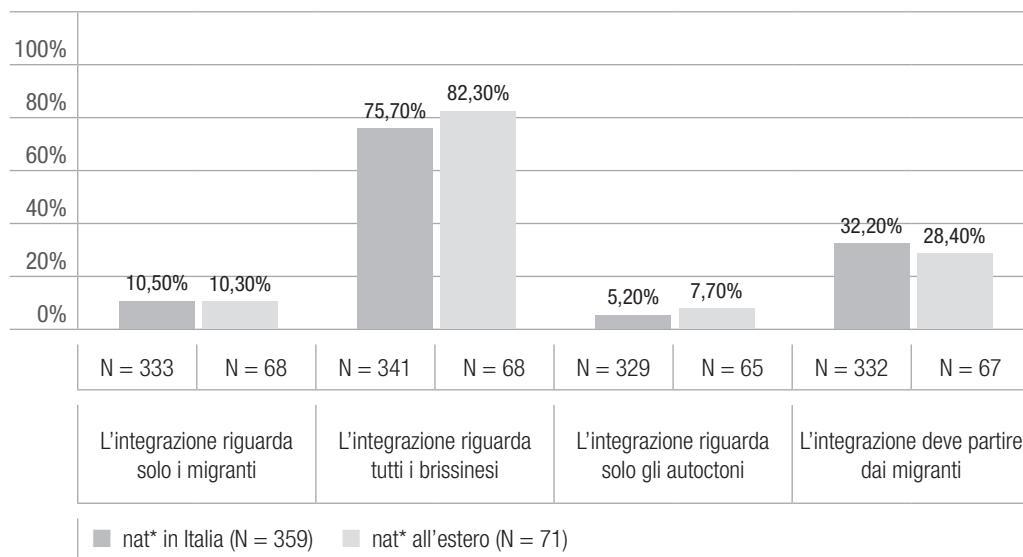
Fig. 16. Integrazione nelle associazioni tradizionali altoatesine



Secondo gli/le intervistati/e di ogni origine, il compito di trovare soluzioni per le molte sfide che pone la diversità spetta a tutti i cittadini e le cittadine di Bressanone (secondo il 75% delle persone inervistate nate in Italia e secondo l'82% delle persone di origine estera) e solo una piccola parte del campione considera l'integrazione come qualcosa che riguarda solo i/le migranti (10%) o solo gli "autoctoni" (6%).

Per il 30% delle persone intervistate, ma soprattutto per gli uomini di ogni origine, un impulso all'integrazione dovrebbe arrivare dai/dalle migranti stessi/e.

Fig. 17. Gli attori dell'integrazione (Opzioni di risposta: "sono d'accordo/sono completamente d'accordo")

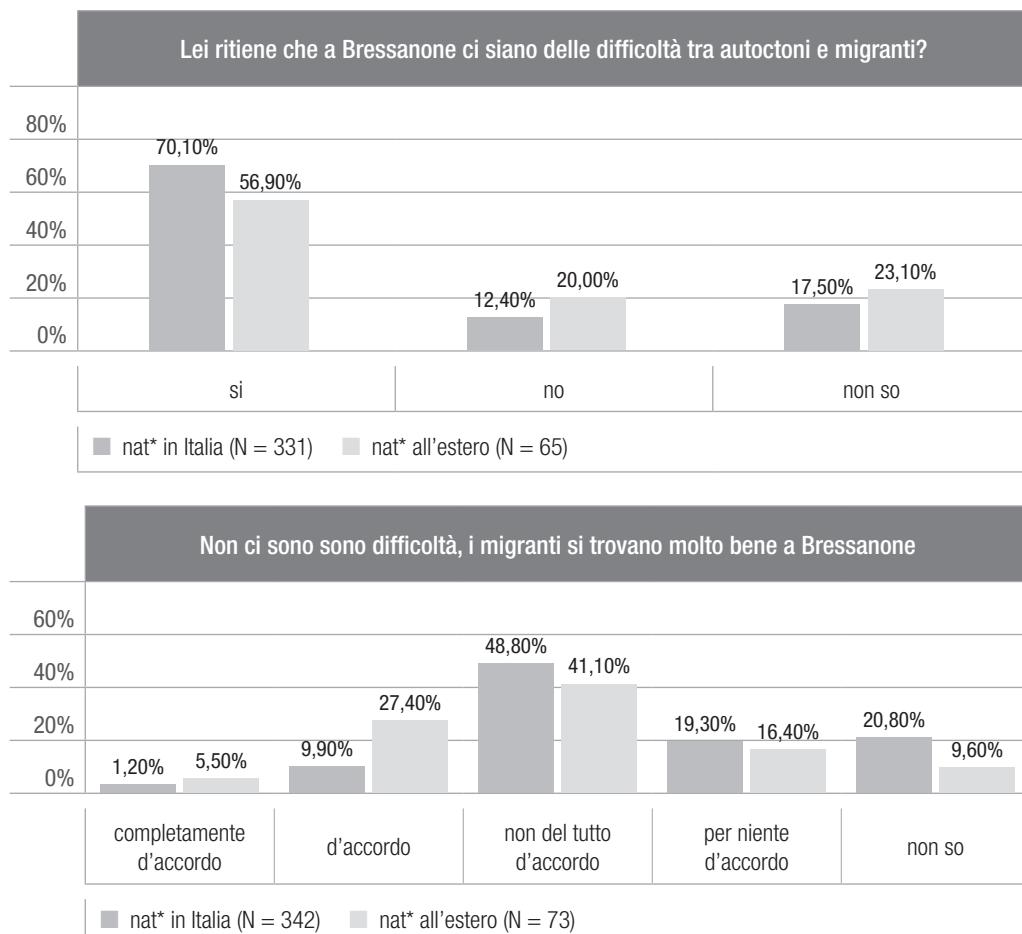


4.2 Diverse percezioni delle difficoltà legate all'integrazione

Secondo sette persone su dieci tra gli/le intervistati/e nati/e in Italia e per più della metà del campione di origine straniera, a Bressanone esistono difficoltà tra “autoctoni” e “migranti” (tra costoro gli uomini di origine straniera hanno invece un’opinione leggermente più positiva).

In media, solo il 20% delle persone intervistate si dice convinto che i/le migranti si trovino molto bene a Bressanone. Particolamente interessante il dato secondo cui i cittadini e le cittadine di Bressanone di origine italiana valutano la situazione peggio degli/delle intervistati/e di origine straniera: il 20% di questi ultimi non vede alcuna difficoltà tra la popolazione di Bressanone e il 33% (anche in questo caso in misura maggiore tra gli uomini) dichiara che i/le migranti si trovino molto bene a Bressanone. Rispetto a costoro solo il 12% delle persone “autoctone” non vede alcuna difficoltà, mentre costoro valutano sensibilmente peggio il benessere dei/delle migranti (11% contro il 33%).

Fig. 18. Difficoltà tra “autoctoni” e migranti



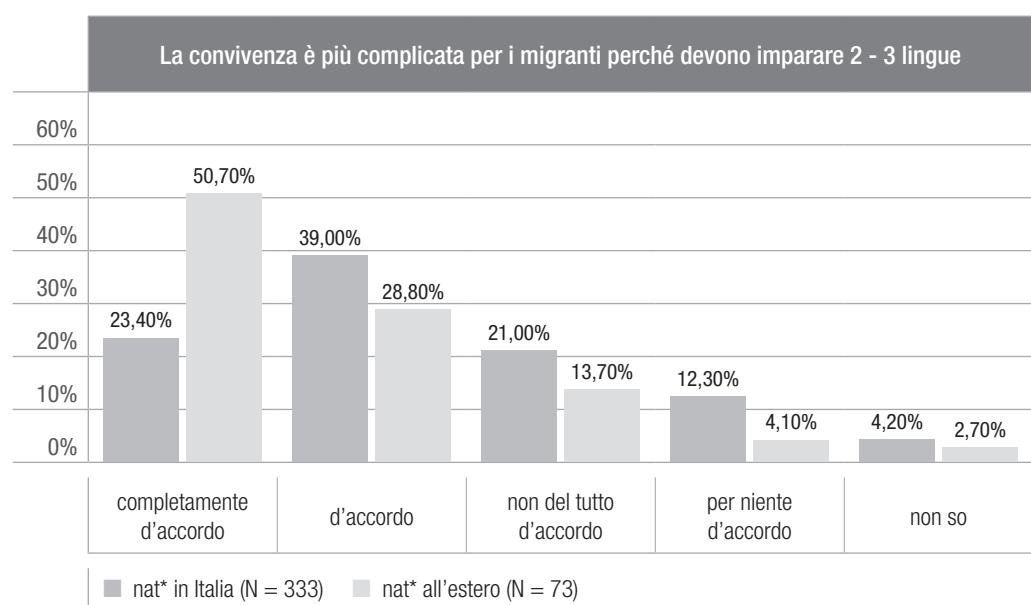
Secondo le persone intervistate di origine straniera le maggiori difficoltà che essi incontrano nella vita quotidiana riguardano la ricerca di un alloggio adeguato (83%, in misura maggiore per le donne) e di un'occupazione adeguata (80%). Inoltre, il 65% dei/delle migranti intervistati/e, indipendentemente dal genere, ritiene che la chiusura della popolazione "autoctona" contribuisca alle difficoltà, seguita da problemi con le varie lingue (59%) e dalla lotta, soprattutto secondo le donne di origine straniera, contro i pregiudizi (60%).

Secondo gli/le intervistati/e nati/e in Italia, i/le migranti devono combattere in prima linea contro i pregiudizi della popolazione "autoctona" (75%), hanno difficoltà soprattutto con le lingue (71%) e con la chiusura degli/delle autoctoni/e (71%). Più della metà delle persone intervistate (69%) sono consapevoli dei problemi concreti dei/delle migranti, come la ricerca di un lavoro e di un alloggio adeguato.

Sebbene meno urgente rispetto alla garanzia di un reddito e dell'alloggio, anche il multilinguismo in Alto Adige costituisce una grande sfida per i/le migranti. Per circa l'80% di costoro, il multilinguismo altoatesino rende l'integrazione più difficile.

La padronanza del dialetto altoatesino non sembra essere un fattore decisivo per l'integrazione, dal momento che la maggior parte delle persone intervistate, indipendentemente dall'origine, si dice convinta che l'integrazione non possa essere determinata solo dalla conoscenza del dialetto altoatesino (77% delle persone di origine italiana, 72% delle persone di origine estera).

Fig. 19. Difficoltà con le lingue



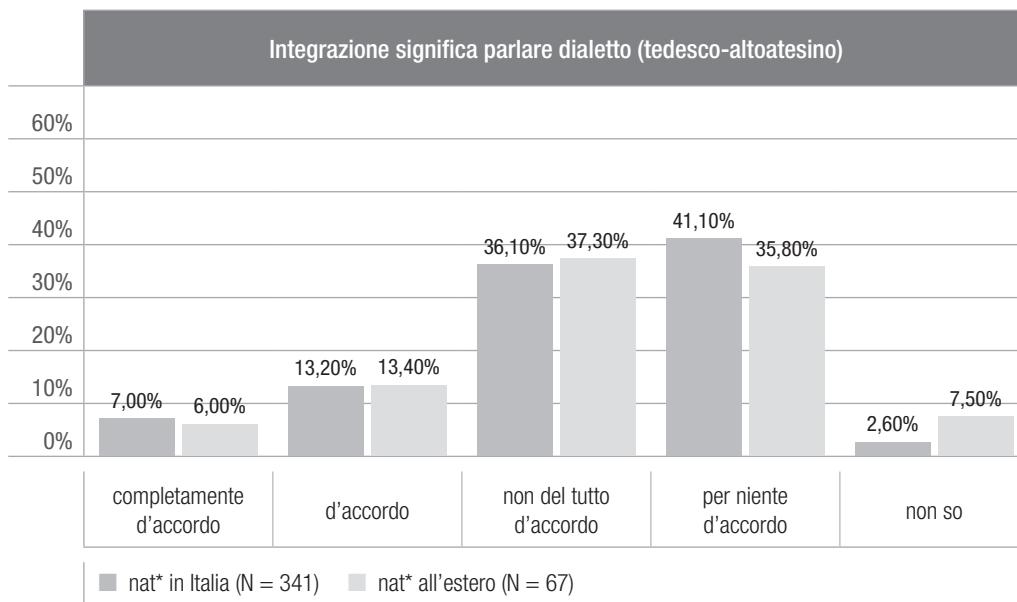
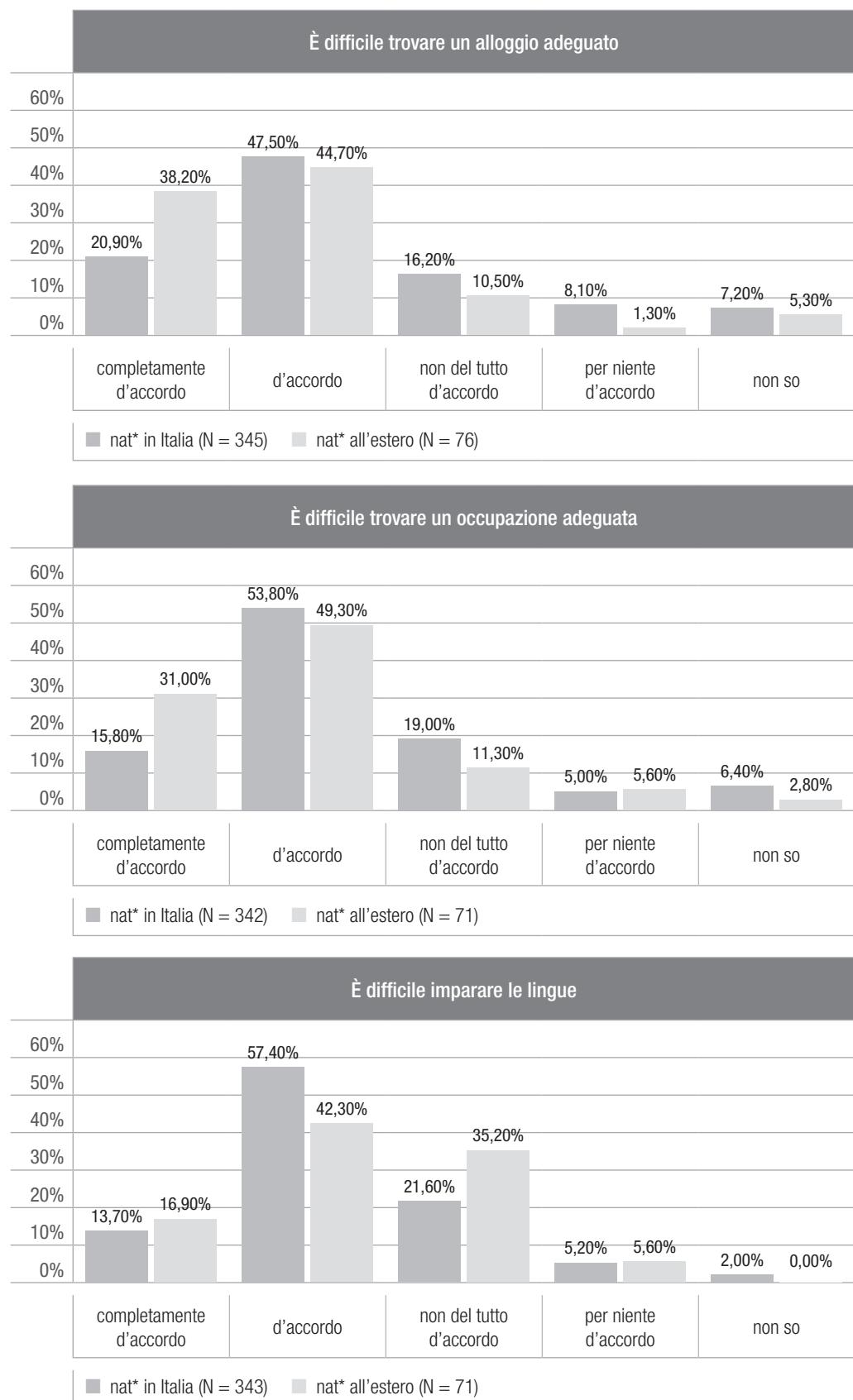
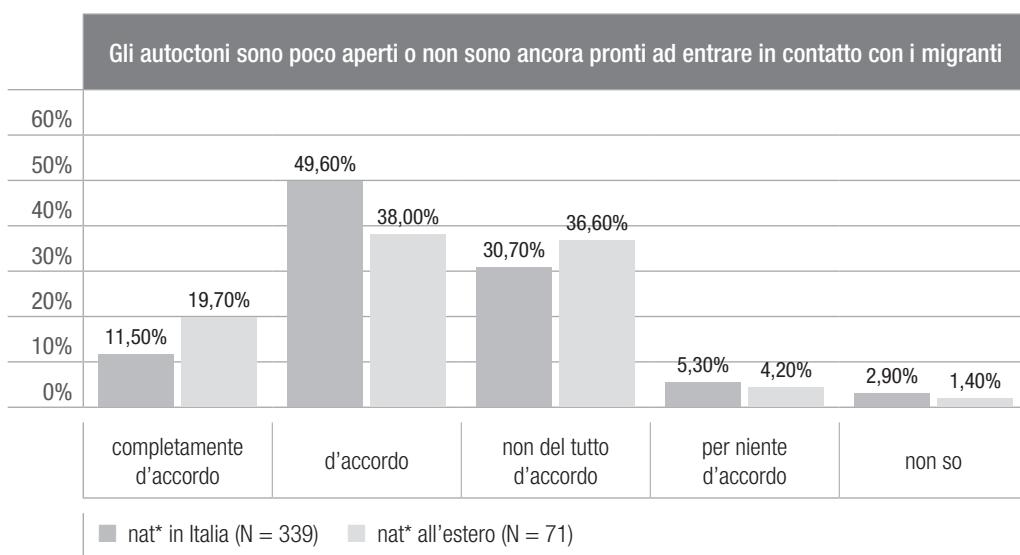
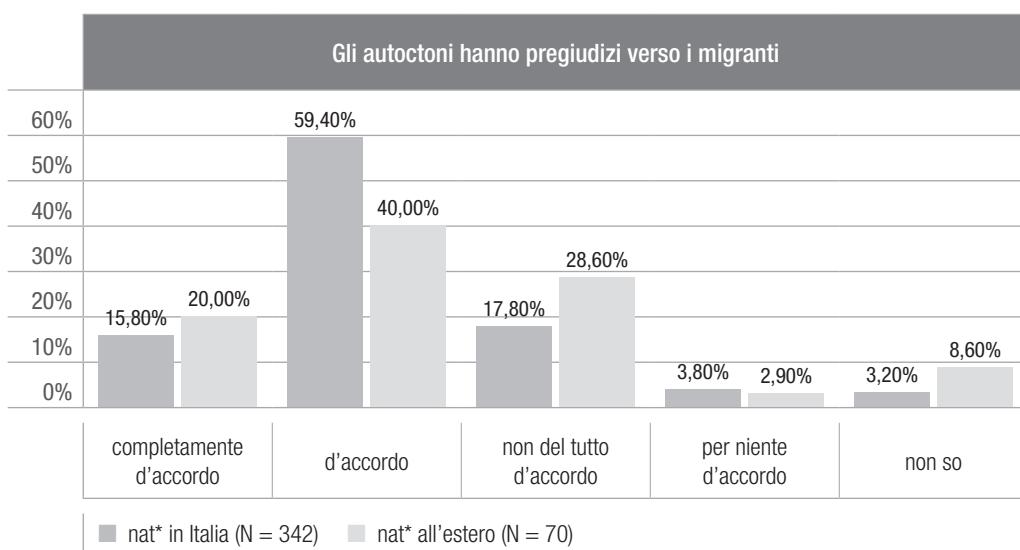
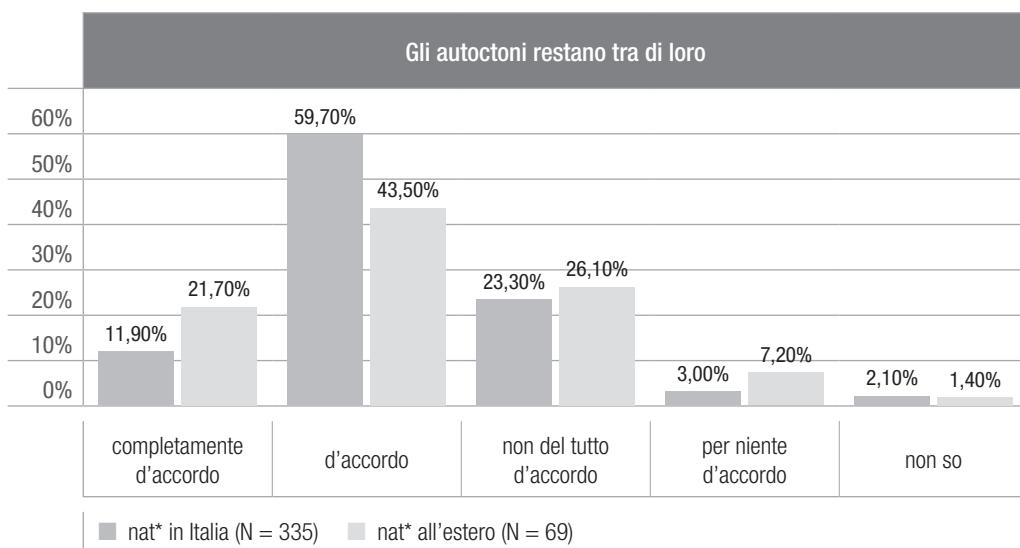


Fig. 20. Percezione dei principali problemi per i/le migranti a Bressanone: abitazione, occupazione, lingue, pregiudizi e chiusura



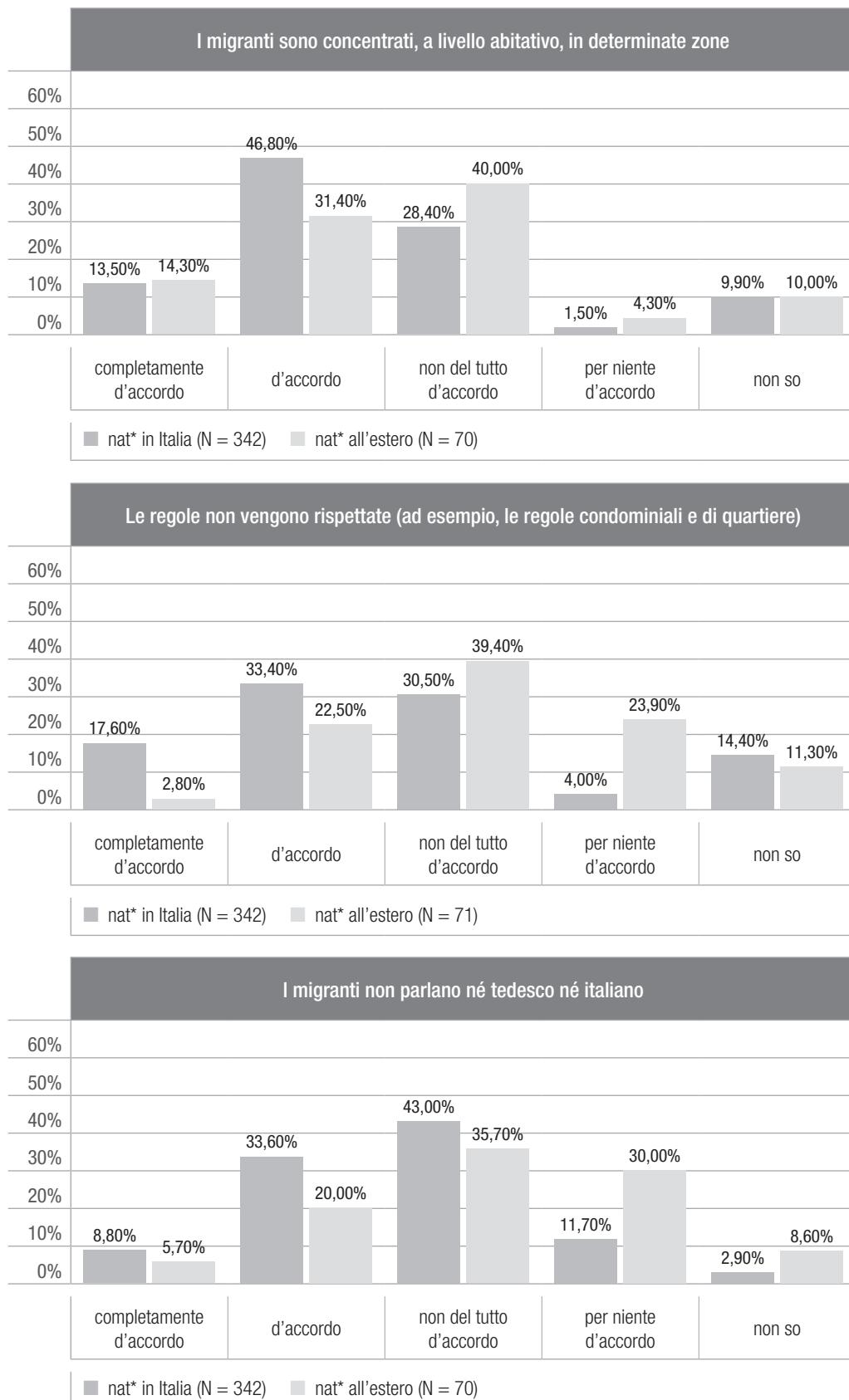


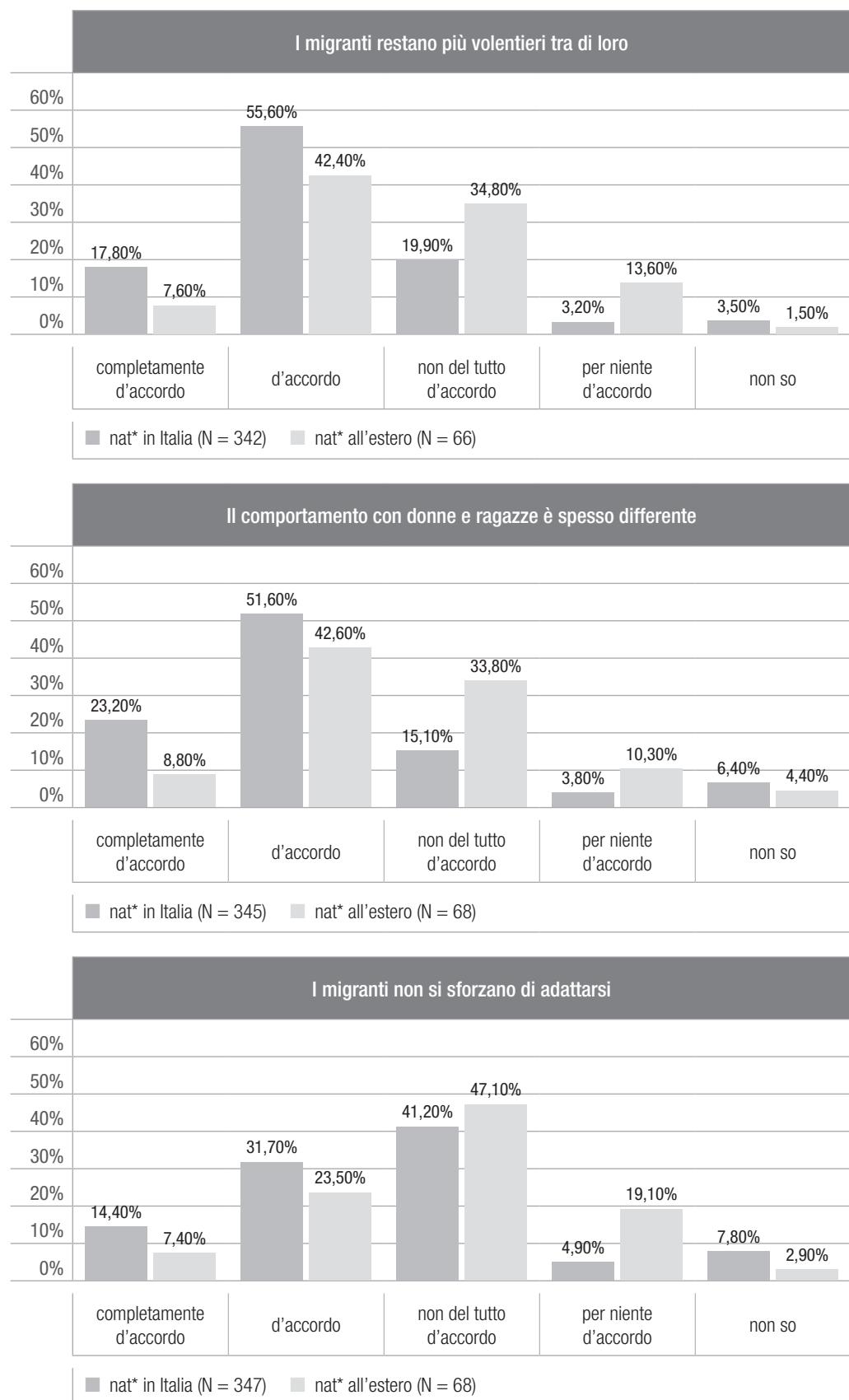
Secondo gli/le intervistati/e nati/e in Italia, le principali difficoltà che incontrano gli “autoctoni” nei contatti con i migranti sono le differenze culturali nei rapporti con donne e ragazze (75%, indipendentemente da fascia di età e genere) e la diffidenza dei/delle migranti (73%, in misura minore tra gli/le intervistati/e più giovani). Aspetti importanti appaiono anche la concentrazione di/delle migranti in alcune aree residenziali (60%) e il mancato rispetto delle regole, come ad esempio le regole di vicinato (51%), mentre la mancanza di rispetto per la cultura locale (44%) e la mancanza di sforzo di adattamento (46%) da parte degli/delle immigrati/e sono sentite più che altro dagli uomini intervistati nati in Italia. Anche la mancanza di competenze linguistiche (42%) è considerata tra le maggiori difficoltà.

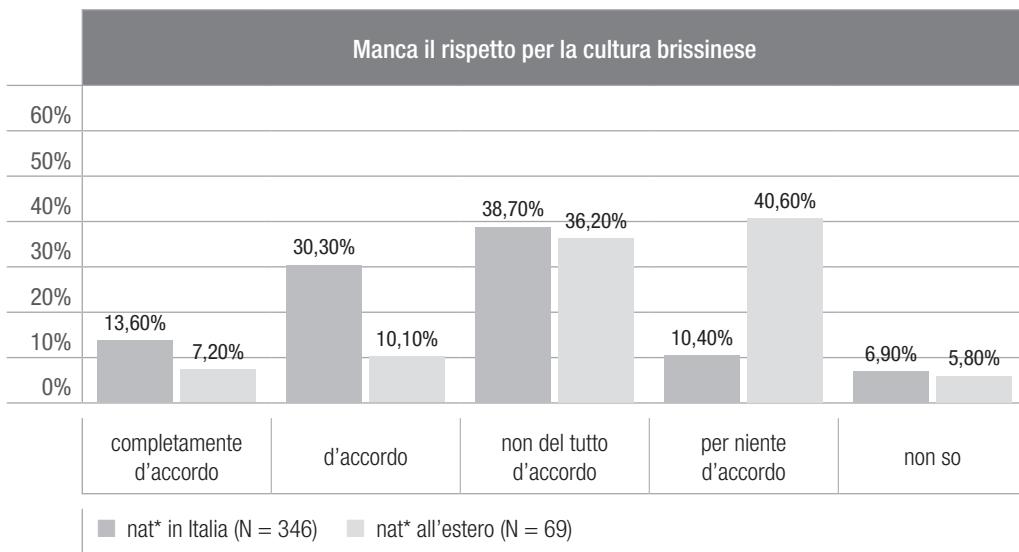
Anche gli/le stessi/e migranti intervistati/e (51%) affermano che le differenze di comportamento con donne e ragazze e la diffidenza dei/delle migranti potrebbero essere alla base delle difficoltà che gli/le autoctoni/e hanno nei rapporti con i cittadini e le cittadine di origine straniera. Inoltre, la concentrazione in certe aree residenziali è percepita dal 45% dei/delle migranti intervistati/e come una potenziale difficoltà per la gente del posto. Solo un quarto delle persone intervistate di origine straniera (25% contro il 50% degli “autoctoni”), considera il mancato rispetto delle norme di vicinato da parte dei/delle migranti come una questione importante. Allo stesso modo la mancanza di competenze linguistiche è percepita solo da poche delle persone intervistate nate all'estero come una difficoltà per gli “autoctoni”.

Interessante, anche se non sorprendente, è la diversa percezione di determinate problematiche da parte degli individui intervistati di origine straniera: per il 40% non manca il rispetto della cultura autoctona e il 31% delle persone intervistate (la percentuale è maggiore tra le donne) vede un miglioramento negli sforzi di adattamento.

Fig. 21. Percezione delle difficoltà della popolazione “autoctona” verso i/le migranti: abitazione, lingue, diffidenza e considerazione della donna.







4.3 Il contatto tra popolazione “autoctona” e popolazione di origine straniera

La diffidenza reciproca tra i gruppi viene descritta in modo chiaro sia dalle persone intervistate nate in Italia che da quelle nate all'estero come un ostacolo al processo di integrazione. Mentre il contatto in alcuni ambienti come i ristoranti e i negozi di alimentari, in cui è possibile trovare prodotti provenienti da altre parti del mondo, viene visto come un valore aggiunto.

Tutte le persone intervistate, in particolare quelle di origine straniera e i/le più giovani “autoctoni/e”, accolgono positivamente la presenza di negozi con generi alimentari di altre parti del mondo (rispettivamente il 55% e il 39%) o dichiarano di non avere problemi con questa presenza (rispettivamente il 41% e il 55%: “sarebbe indifferente”/“sarebbe ok per me”); allo stesso modo tutte le persone intervistate non si considerano disturbate dalla presenza di ristoranti etnici (6% e 4%) bensì, al contrario, accolgono positivamente questo tipo di offerta (rispettivamente il 58% e il 45%).

Un’immagine differenziata emerge dalla valutazione dell’eventualità di affittare un locale commerciale o un’abitazione a migranti. Le persone intervistate nate all'estero, indipendentemente dal genere, mostrano un atteggiamento maggiormente positivo verso questa eventualità: solo all’8% delle persone intervistate darebbe fastidio l’origine straniera del locatario o dell’affittuario, mentre il 19% si dichiara indifferente rispetto all’origine di un eventuale inquilino o favorevole (“sarebbe indifferente/ sarebbe ok per me”). Allo stesso modo, il 28% degli/delle intervistati/e sarebbe favorevole ad avere un inquilino di origine straniera nei propri locali commerciali.

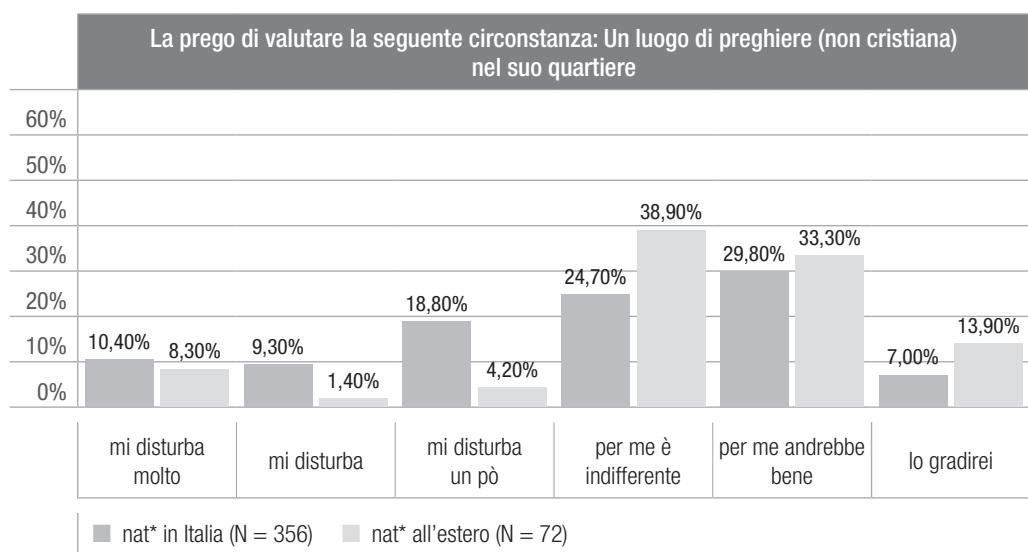
Gli/le intervistati/e nati/e in Italia sono in misura maggiore neutrali rispetto all'origine, soprattutto di un eventuale inquilino (“sarebbe indifferente/sarebbe ok per me”), anche se da una parte del campione intervistato, la concessione in affitto di un locale commerciale (27%) o di un'abitazione (41%) a migranti viene vissuta con un certo disagio (“mi preoccupa un pò”/”mi dà fastidio/mi dà veramente fastidio”).

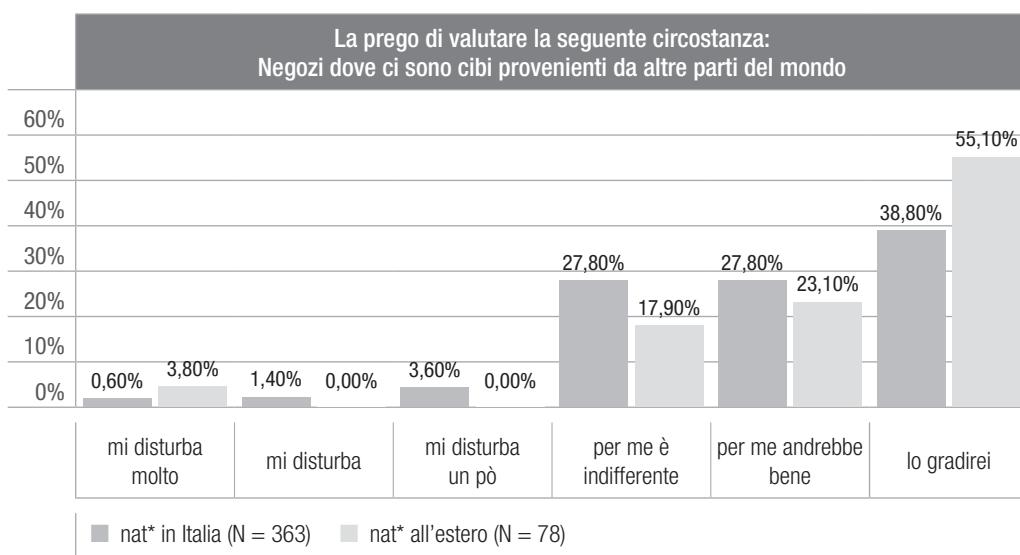
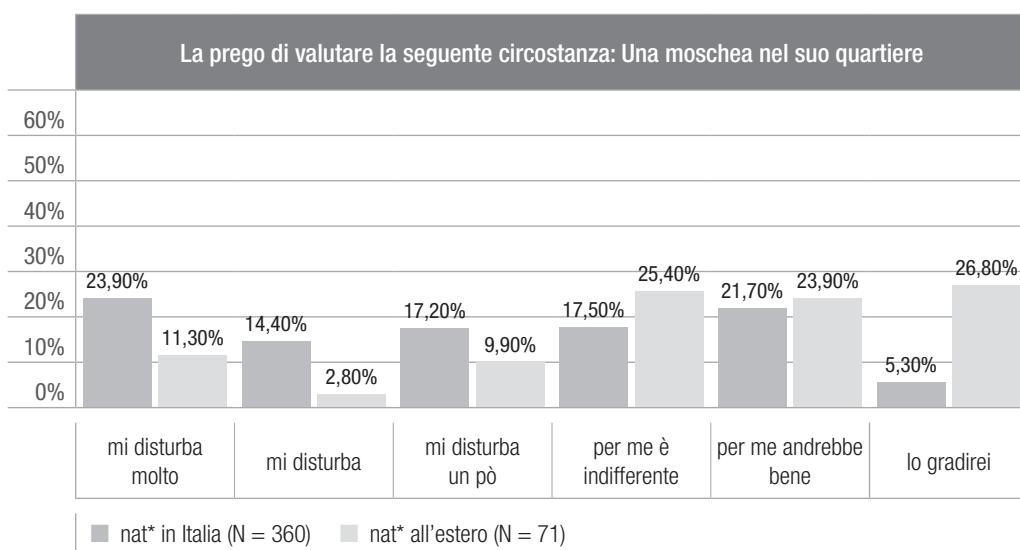
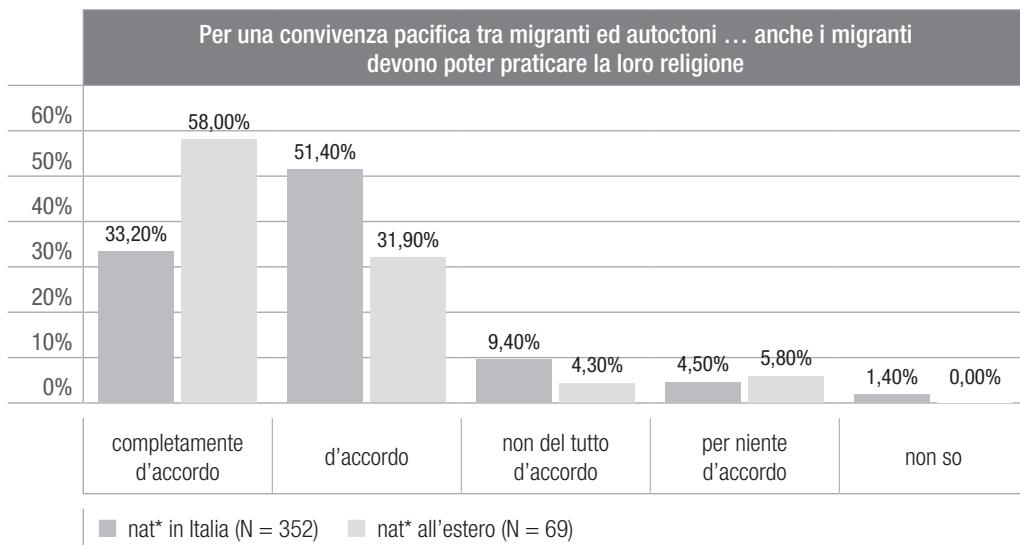
Non meno problematica è la considerazione, in particolare tra le persone intervistate nate in Italia, rispetto alla presenza di luoghi di preghiera non cristiani nei propri quartieri. Benché l'84% degli/delle intervistati/e consideri la possibilità di praticare la propria religione come un prerequisito per una buona convivenza tra popolazione “autoctona” e migranti, più di un terzo delle persone intervistate di origine italiana (38%) considera negativamente la possibilità di avere un luogo di preghiera non cristiano nel proprio quartiere (“mi preoccupa un pò”/”mi dà fastidio/mi dà veramente fastidio”). Rispetto a costoro solo il 14% delle persone intervistate di origine straniera considera negativamente questa eventualità.

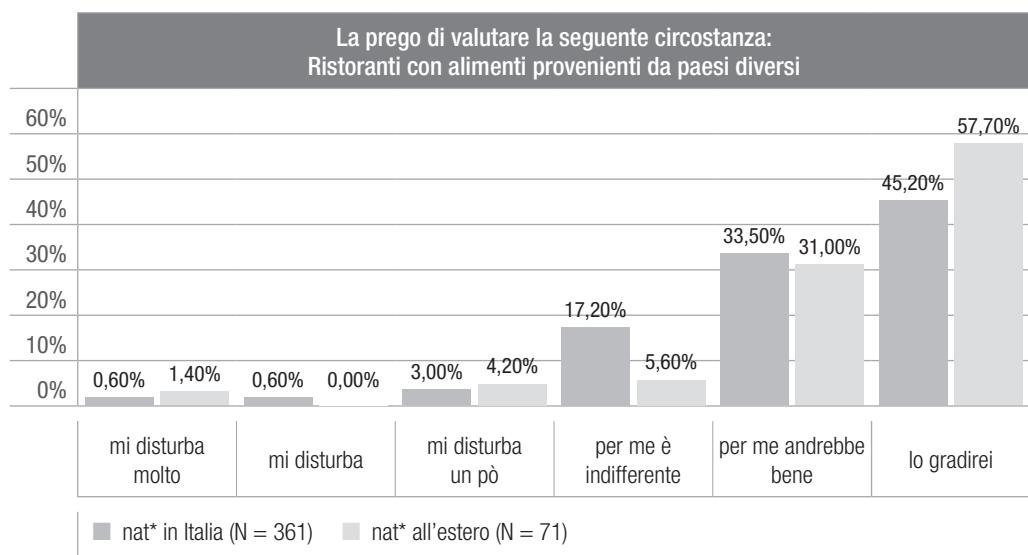
Tuttavia è soprattutto la possibilità della presenza di una moschea nel vicinato a generare paure. Quasi un quarto delle persone “autoctone” intervistate si dichiara “molto infastidito” dalla presenza di un'eventuale moschea (24%). Tra la popolazione di origine italiana il 56% si dichiara almeno “leggermente infastidito” dalla presenza di un eventuale luogo di preghiera islamico.

In media gli individui di origine italiana nella fascia di età più giovane valutano meno negativamente entrambe le possibilità. Anche una parte della popolazione intervistata di origine straniera valuta entrambe le possibilità con sentimenti contrastanti (24%: “mi preoccupa un pò”/”mi dà fastidio/mi dà veramente fastidio”).

Fig. 22. Possibilità di contatto

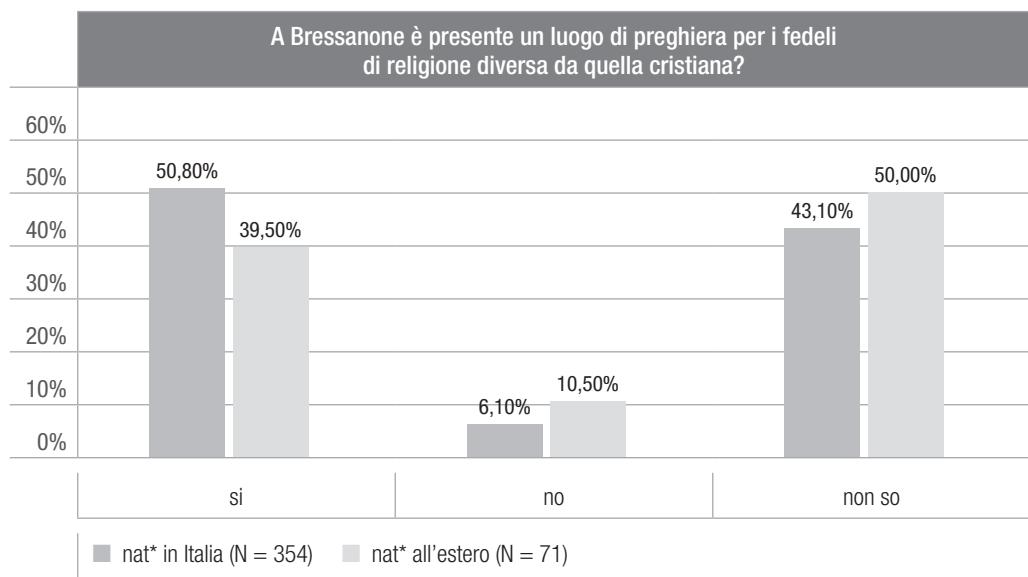






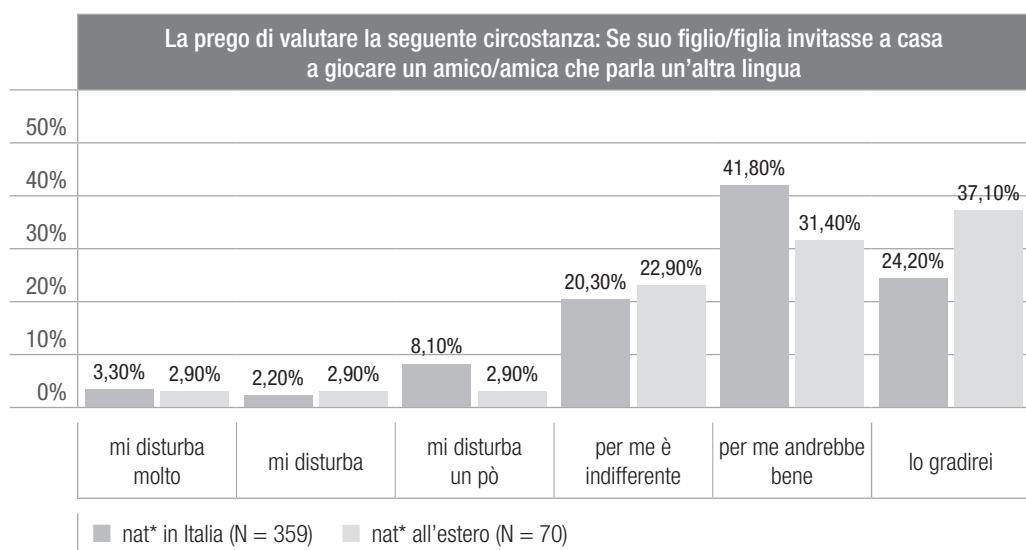
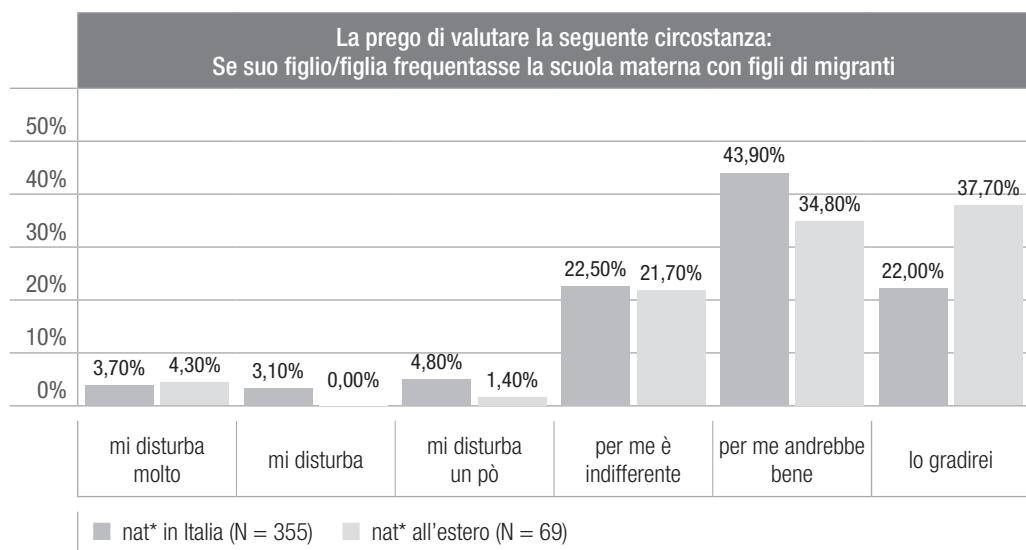
Ciononostante, solo la metà degli individui intervistati di origine italiana (51%) e il 40% di quelli di origine straniera è a conoscenza del fatto che nel Comune di Bressanone esiste un luogo di preghiera non cristiano. In particolare le persone intervistate più giovani e gli uomini di origine straniera non sono informati/e in merito a questa struttura.

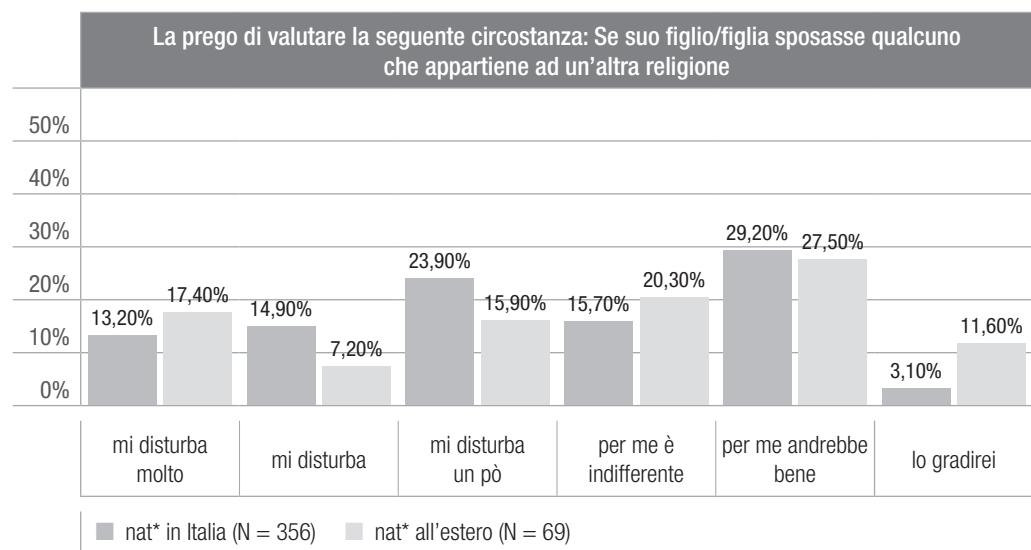
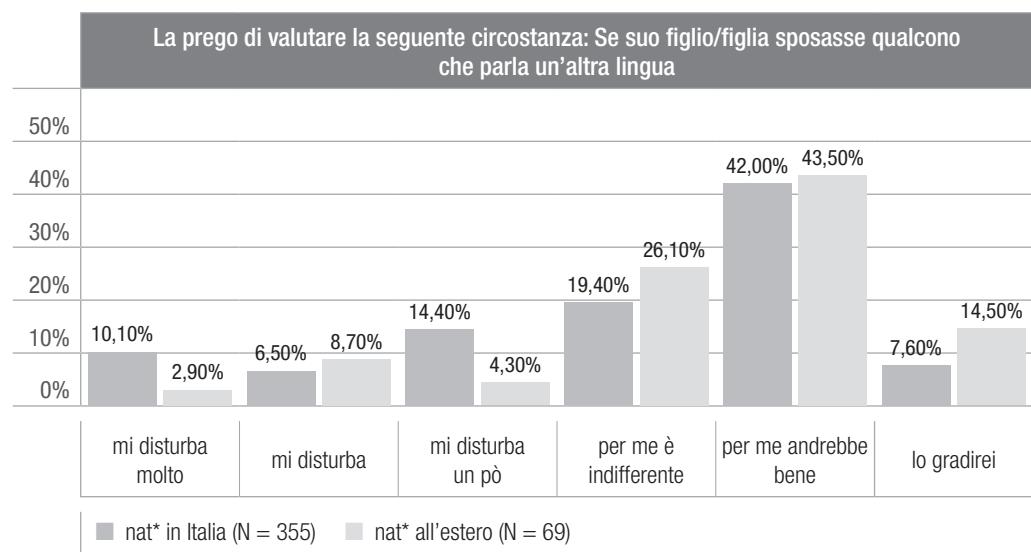
Fig. 23. Il luogo di preghiera non cristiano a Bressanone



Il cambiamento nella composizione della popolazione e la diversità di culture e religioni da questo generata soprattutto tra gli/le adolescenti di Bressanone non sembra costituire un problema per le persone intervistate, indipendentemente dall'origine e dal genere. Più dell'85% del campione "autoctono" e una grande percentuale di quello di origine straniera non vedono un problema nel fatto che i/le propri/e figli/e vivano la diversità all'asilo o che portino a casa per giocare un/un'amico/a di un'altra lingua o religione. Allo stesso modo la grande maggioranza delle persone intervistate sono ben consapevoli dell'assoluta importanza di una integrazione di successo dei/delle migranti di seconda generazione: secondo più del 90% delle persone intervistate di ogni origine, per una buona convivenza è indispensabile che i figli e le figlie di migranti nati/e in Alto Adige abbiano la possibilità di "realizzarsi".

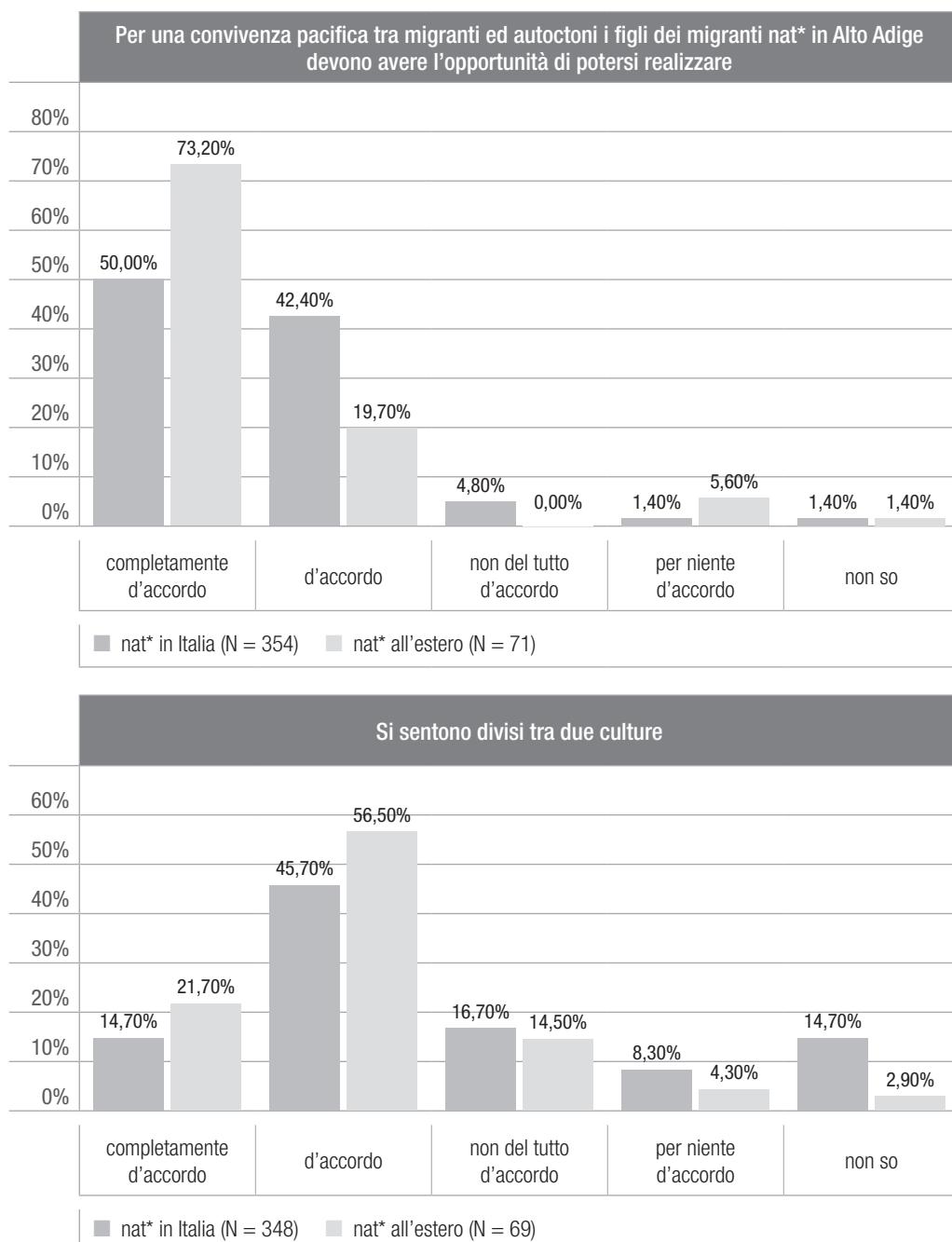
Abb. 24. Possibilità di contatto dei propri figli e delle proprie figlie





Secondo il 78% delle persone intervistate di origine straniera e secondo il 60% degli/delle intervistati/e nati/e in Italia (soprattutto per le donne) la fusione di culture e lingue diverse nel proprio percorso di vita può portare a conflitti nel senso di identità dei/delle migranti di seconda generazione, con il rischio che questi cittadini e queste cittadine di Bressanone si sentano divisi/e tra diverse culture.

Fig. 25. Le difficoltà dei/delle migranti di seconda generazione

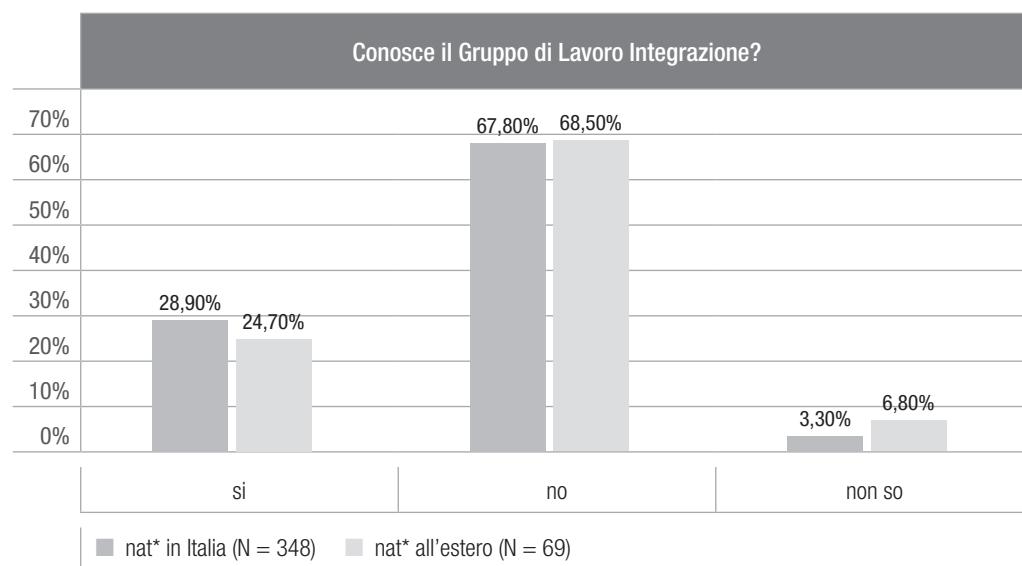


5. Le potenzialità del Comune nel processo di integrazione

Il Comune è un attore importante nel processo di integrazione e può favorirlo in modo consapevole. La grande maggioranza delle persone intervistate si augura infatti che il Comune favorisca l'integrazione. Tale desiderio è naturalmente maggiore tra le persone intervistate di origine straniera. Quasi il 92% di costoro si dichiara infatti d'accordo con l'affermazione che il Comune debba favorire l'integrazione. Anche il 73% degli/delle intervistati/e nati/e in Italia concorda con questa affermazione e solo il 15% si dichiara contrario. Questo generale consenso si distribuisce in modo piuttosto uniforme, indipendentemente da fascia di età, genere o zona abitativa.

Il Comune di Bressanone ha nominato nel 2010 un'assessora per l'integrazione che nell'autunno dello stesso anno ha costituito il *Gruppo di Lavoro Integrazione (GL Integrazione)*⁵. Solo il 29% delle persone intervistate nate in Italia e il 25% di quelle di origine straniera conoscono tuttavia questo organismo del Comune. Come nel caso dei luoghi di preghiera, ben l'89% dei ragazzi e delle ragazze nati/e in Italia non conosce questa iniziativa, anche se esistono differenze tra intervistati maschi e femmine, indipendentemente dalla provenienza.

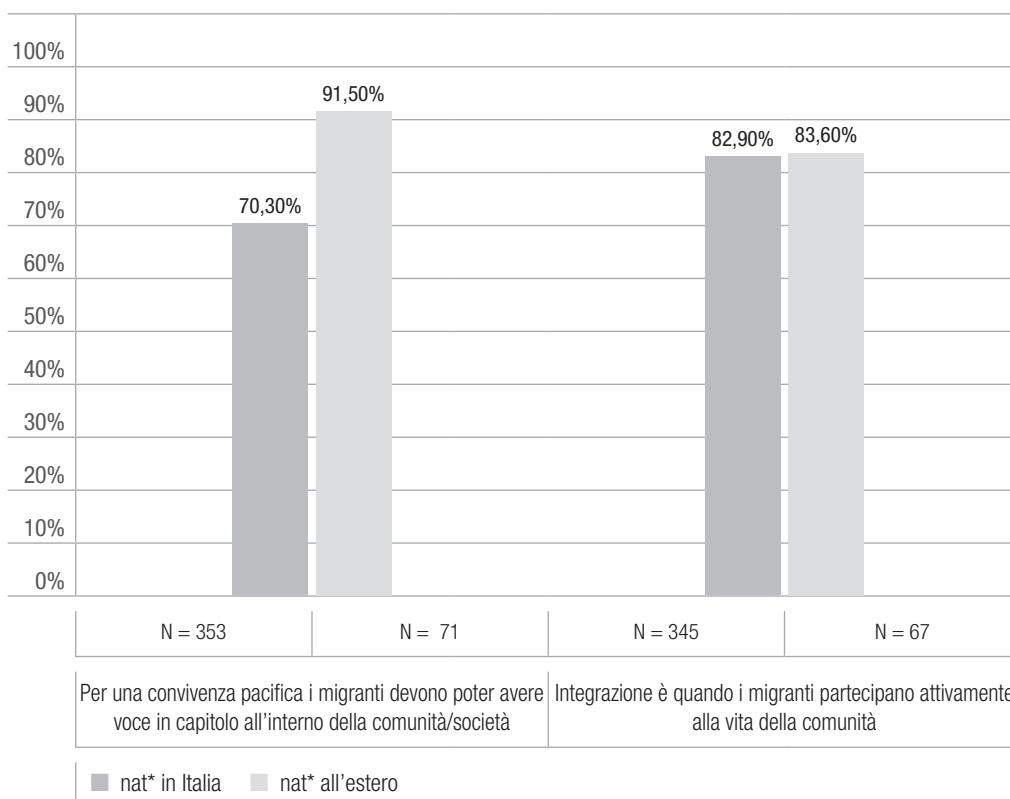
Fig. 26. Grado di conoscenza del “Gruppo di Lavoro Integrazione”



5 Il *GL Integrazione* è attualmente composto da 23 persone e vi fanno parte i responsabili delle associazioni brissinesi gestite da migranti. A questo gruppo partecipano anche rappresentanti dei diversi partiti politici e delle istituzioni rilevanti (ad esempio delle scuole, dei centri linguistici, dell'economia, del WOBI, Hds, OEW, ecc.) i membri del GL si riuniscono a cadenza mensile per discutere e offrire pareri sui nuovi sviluppi nell'ambito dell'integrazione e dell'immigrazione a Bressanone. Il GL organizza anche manifestazioni (ad esempio "Brixen Begegnung/Bressanonecontra") e iniziative che promuovono la conoscenza e lo scambio tra i cittadini della città.

Il GL *Integrazione* è composto sia da persone nate in Italia sia da persone di origine straniera. In questo modo il GL offre la possibilità di conoscersi reciprocamente e di entrare in contatto, offrendo allo stesso tempo la possibilità per i/le migranti di partecipare attivamente alla vita del Comune, in particolare esercitando il diritto di esprimersi e discutere liberamente. La partecipazione attiva e il coinvolgimento nelle discussioni del GL *Integrazione* sono considerati dalla grande maggioranza delle persone intervistate di qualsivoglia origine come fortemente necessari per una buona convivenza e in particolare per l'integrazione.

Abb. 27. Possibilità per i/le migranti di esprimere la propria opinione nel Comune (Opzioni di risposta:"sono d'accordo/sono completamente d'accordo")

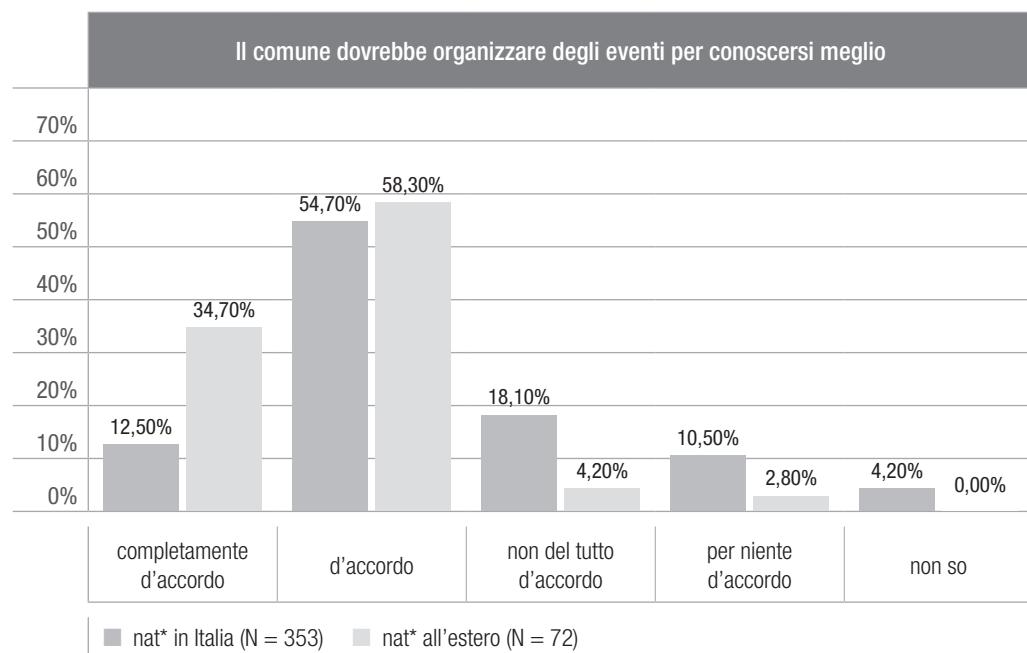


Allo stesso modo, la partecipazione attiva di tutti i cittadini e le cittadine brissinesi è considerata necessaria per favorire, attraverso l'incontro e lo scambio reciproci, un'integrazione di successo. Per tale motivo la maggioranza delle persone intervistate, siano esse nate in Italia (75%) o all'estero (89%), è d'accordo sul fatto che il Comune organizzi corsi di lingua o manifestazioni per favorire la conoscenza reciproca.

Il desiderio di conoscersi meglio è particolarmente forte tra le persone intervistate di origine straniera (92%), ma questo desiderio è condiviso anche dal 66% delle persone intervistate nate in Italia: per tutti gli intervistati il Comune dovrebbe creare op-

portunità di incontro. Sorprendentemente questo desiderio è condiviso da tutte le fasce di età, indipendentemente dal genere.

Fig. 28. Organizzazione di manifestazioni per conoscersi

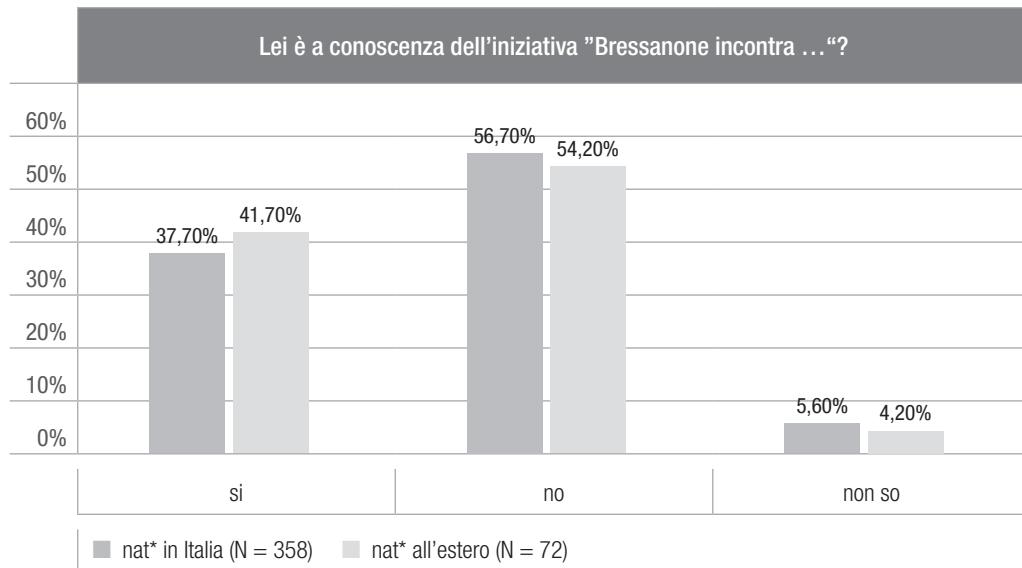


Nel Comune vengono già organizzate una serie di attività per facilitare, da una parte, l'ingresso nella società brissinese e per creare, dall'altra, punti di incontro per la popolazione “autoctona” e la popolazione di origine straniera.

È sorprendente, in considerazione del desiderio di contatto, che poco meno della metà delle persone intervistate non conosca l'iniziativa *Brixen Begegnung - Bressanone incontra*⁶. È interessante notare anche che l'iniziativa sia poco nota principalmente tra i/le giovani nati/e in Italia: l'88% delle persone intervistate tra i 16 e i 25 anni di età dichiara di non conoscere questa iniziativa. Anche tra gli/le intervistati/e che conoscono l'iniziativa, la partecipazione sembra essere bassa, con solo il 35,6% delle persone nate in Italia e il 57% di origine estera che hanno partecipato a un evento di “Brixen Begegnung - Bressanone incontra”.

⁶ Il comune di Bressanone ha dato vita all' iniziativa „*Brixen Begegnung / Bressanone incontra*“. Annualmente viene scelto uno Stato, di cui è originario uno dei gruppi residenti nel Comune e organizza diverse attività con questo gruppo della popolazione per presentare il paese e i suoi abitanti alla popolazione della città. Finora l'iniziativa è stata dedicata a Pakistan e Albania, Maghreb nel 2013 e America Latina nel 2014.

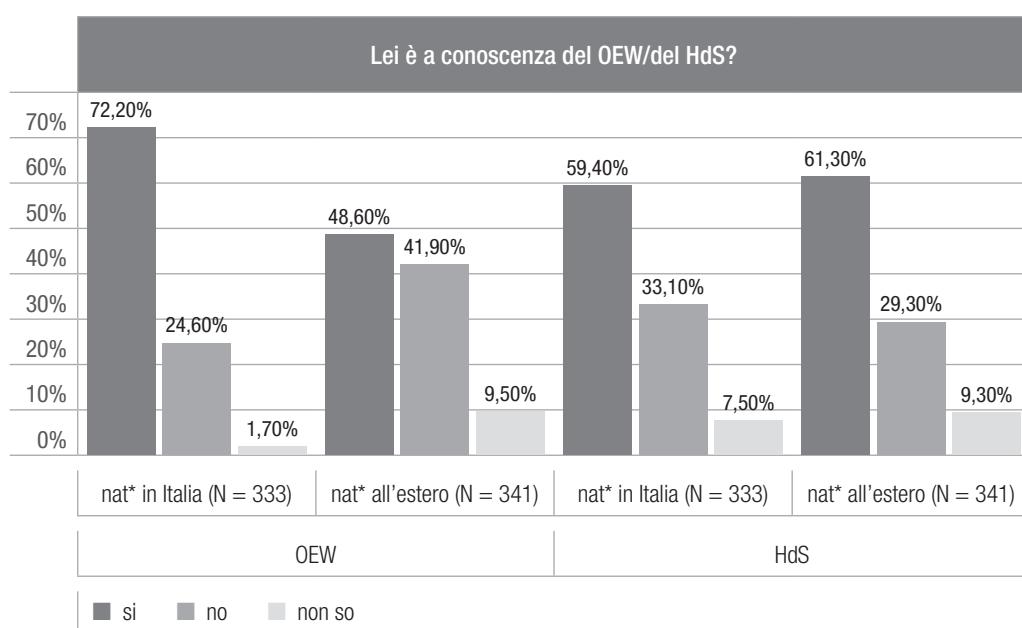
Fig. 29. Grado di notorietà dell'iniziativa “Brixen Begegnung – Bressanone incontra”



Possibilità di incontro e conoscenza nel Comune vengono offerte anche da associazioni e organizzazioni, come ad esempio la *Casa della Solidarietà* (*Haus der Solidarität*, HdS) e l'*Organizzazione per un mondo solidale* (*Organisation für Eine solidarische Welt*, OEW)

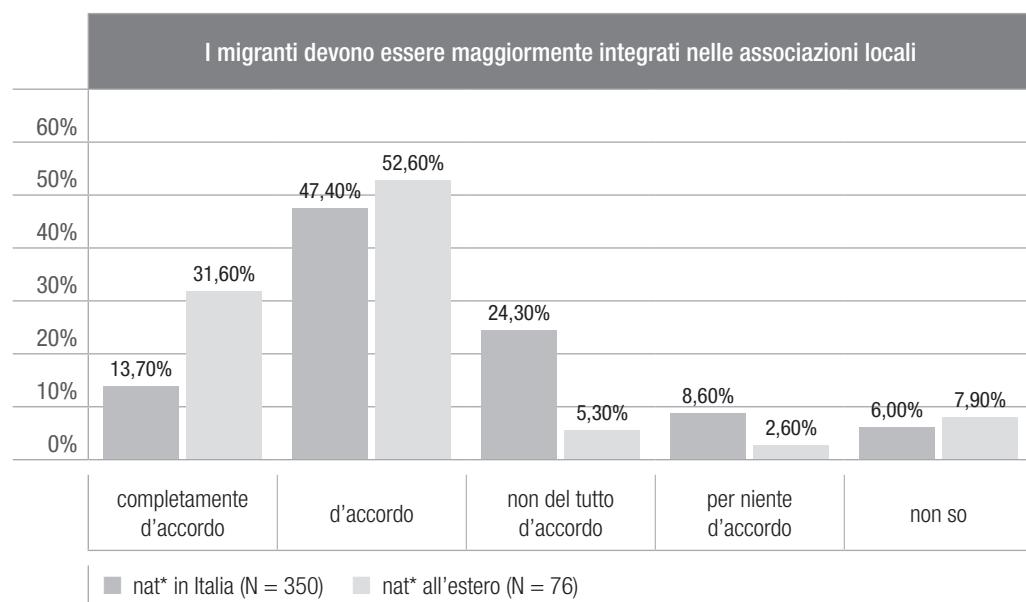
Rispetto alle iniziative organizzate dal Comune, quelle della Casa della Solidarietà e dell'OEW sono piuttosto conosciute e frequentate in misura maggiore dalla popolazione brissinese.

Abb. 30. Grado di notorietà dell’OEW e della HdS



Un’ulteriore possibilità di scambio e incontro è il coinvolgimento alla vita associativa del Comune. Come già evidenziato, la partecipazione dei/delle migranti alle c.d. associazioni tradizionali altoatesine, come gruppi musicali e gruppi con costumi tradizionali e il corpo dei vigili del fuoco volontari è vista in modo positivo dagli/dalle intervistati/e, indipendentemente dall’origine. Ancora oggi la cultura associativa è un importante componente della società altoatesina e un’attiva partecipazione da parte dei/delle migranti alla vita di queste associazioni potrebbe costituire un indicatore di una progressiva integrazione.

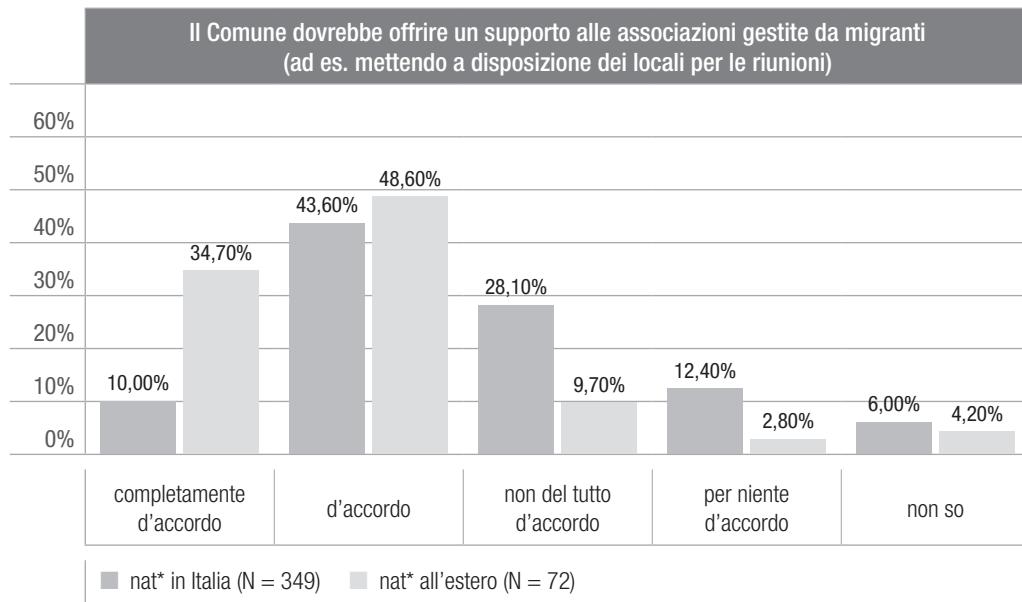
Fig. 31. Integrazione dei/delle migranti nelle associazioni brissinesi



Per giungere ad un’integrazione di successo, quale processo reciproco, a doppio binario, è tuttavia necessario che i/le migranti possano fondare e dirigere associazioni a sostegno dei propri interessi. A Bressanone ci sono attualmente tre associazioni della comunità pakistana (*Pakistan Welfare, Minhaj e l’Islamic Centre*), un’associazione gestita dalla comunità bengalese, un’associazione della comunità magrebina (*Al Amana*), e anche un’associazione delle donne brasiliene (*Ambra*), che nel corso degli anni si è trasformata nell’associazione *Armonia Latina*, che comprende ora tutti i paesi dell’America Latina.

Un sostegno a queste associazioni di migranti è visto positivamente dal 53,6% delle persone intervistate nate in Italia e l’83,3% delle persone intervistate nate all’estero è d’accordo nel sostenere che il Comune dovrebbe favorire le iniziative di queste associazioni, ad esempio mettendo a disposizione dei locali adatti alle loro attività.

Fig. 32. Sostegno del Comune alle associazioni gestite da migranti



6. Considerazioni conclusive

La convivenza fra diverse culture, lingue e religioni, determinata in larga misura dai movimenti migratori, pone attualmente tutte le società europee di fronte a grandi sfide. Bressanone non rappresenta un'eccezione e infatti il Comune è diventato negli ultimi dieci anni indubbiamente più diversificato. Bressanone è inoltre caratterizzata, come tutta la Provincia Autonoma di Bolzano, dalla convivenza tra i gruppi linguistici tedesco, italiano e ladino. Questa “vecchia” diversità, determinata storicamente, incontra oggi la “nuova” diversità, determinata dai movimenti migratori e le questioni della convivenza si pongono dunque in un nuovo contesto.

Il presente studio è stato condotto per mettere in luce la convivenza tra diverse lingue, religioni e culture nel Comune di Bressanone e porre l'attenzione sull'incontro tra “vecchia” e “nuova” diversità. L'obiettivo dello studio consisteva, innanzitutto, nello stabilire come vengono valutate questa ulteriore diversità e la convivenza. In secondo luogo si è cercato di individuare ambiti in cui sussistono concrete difficoltà di convivenza. Inoltre, ci si è chiesti come la popolazione di Bressanone definisca l'integrazione di questa nuova diversità e quale ruolo venga attribuito al Comune nel processo di integrazione.

La particolarità di questo studio consiste nel mettere a confronto la percezione della convivenza da parte della popolazione c.d. “autoctona”, in rappresentanza della “vecchia” diversità, e della popolazione immigrata in rappresentanza della “nuova” diversità, per verificare se sussiste un'immagine condivisa della convivenza.

L'immagine che emerge da questo studio è varia: la diversità culturale, linguistica e religiosa è considerata, da una parte, come una grande opportunità verso una maggiore apertura al mondo, un arricchimento e una risorsa economica per la città. Dall'altra parte, la nuova diversità viene vista anche come una sfida, in particolare per i servizi sociali, la pubblica sicurezza e la cultura di accoglienza. Fondamentalmente, per la grande maggioranza delle persone intervistate la presenza di lingue, religioni e culture diverse è considerata “ormai la normalità”.

La popolazione brissinese è anche consapevole che l'esistenza e le relazioni fra i gruppi linguistici tedesco, italiano e ladino influenzino l'integrazione della diversità determinata dalla migrazione: le persone intervistate nate all'estero vedono nella migrazione il potenziale per superare fratture storicamente determinate mentre tra le persone intervistate nate in Italia prevale la convinzione che l'integrazione in una società multilingue, come quella altoatesina, pone i/le migranti di fronte alla difficoltà di confrontarsi con due lingue, prevalentemente il tedesco e l'italiano.

Lo studio rivela una grande condivisione nell'indicazione degli ambiti in cui vengono percepite difficoltà nella convivenza: alloggio, mancanza di possibilità di comunicazione e la diffidenza nei rapporti con l'altro. In termini di alloggi, le prospettive sono diverse: per le persone intervistate nate all'estero appare difficile trovare un alloggio adeguato. Le persone intervistate nate in Italia lamentano, invece, che gli immigrati si concentrano in alcune aree residenziali e una parte considerevole di questo campione esita ad affittare un appartamento a migranti.

Per quanto riguarda la mancanza di possibilità di comunicazione, la larga maggioranza delle persone intervistate sono d'accordo che la mancanza di competenze linguistiche rappresenti un ostacolo all'integrazione e sono inoltre convinte che la diffidenza reciproca tra "autoctoni" e "migranti" renda più difficile la conoscenza e lo scambio tra i gruppi.

Per questo motivo, l'organizzazione di corsi di lingua e la creazione di opportunità per conoscersi meglio costituiscono un compito importante per il Comune al fine di favorire l'integrazione. Tuttavia, è importante rilevare che nonostante il Comune di Bressanone abbia già realizzato alcune iniziative come "Bressanone incontra l'Albania" e "Bressanone incontra il Pakistan", queste sono poco note alle persone intervistate.

Inoltre, non tutte le possibilità di contatto attualmente esistenti vengono considerate positivamente dalle persone intervistate: la maggioranza del campione accoglie positivamente, indipendentemente dall'origine, la presenza di ristoranti e negozi di alimentari in cui trovare generi provenienti da altri paesi. Viene accettata inoltre la possibilità di avere colleghi e colleghe di lavoro di altra lingua o religione, di accogliere migranti come membri di associazioni tradizionali altoatesine e che i propri figli e le proprie figlie portino a casa a giocare amici e amiche di un'altra lingua e religione. Anche la possibilità che il proprio figlio o la propria figlia abbiano un compagno o una compagna che parla un'altra lingua viene accettata dalla maggioranza del campione, indipendentemente dall'origine. Il caso in cui il partner sia invece di un'altra religione viene invece accolto con evidente scetticismo, sia dalle persone intervistate nate in Italia che da quelle di origine straniera. Gli/le intervistati/e, soprattutto di origine italiana, sono scettici/che anche rispetto alla possibilità di avere un luogo di preghiera non cristiano nel proprio quartiere - soprattutto se si tratta di una moschea - e all'eventualità di affittare un'abitazione o un locale commerciale a migranti.

In questo modo, lo studio mostra che vi è la consapevolezza che solo attraverso il contatto, la conoscenza e lo scambio reciproco si possa costruire un futuro comune. Ciò nonostante oggi prevalgono ancora dubbi, scetticismo, forse anche pregiudizi ad aprirsi ed incontrare l'altro. Questi sentimenti caratterizzano entrambe le parti della popolazione, sia quella nata in Italia, sia quella nata all'estero. Tuttavia

tale scetticismo rispetto all'altro non si riflette nella percezione condivisa da una larga maggioranza di tutti/e gli/le intervistati/e sul significato dell'integrazione e della convivenza: integrazione significa convivenza a cui tutti i cittadini e le cittadine di Bressanone, indipendentemente da religione, lingua, cultura o provenienza, devono contribuire attivamente in prima persona e con l'aiuto del Comune.

